

PIANO DELL'INCLUSIVITA'

Per l'Anno Scolastico 2019/20

approvato dal Collegio dei docenti del 26 giugno 2019

Una scuola inclusiva deve sempre

“promuovere il diritto di essere considerato uguale agli altri

... e diverso insieme agli altri”

CHE COS'E'?

“ ... scopo del Piano annuale per l’Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF, di cui il P.A.I. è parte integrante. Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell’intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola **“per tutti e per ciascuno”**. Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all’auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione. In questa ottica di sviluppo e monitoraggio delle capacità inclusive della scuola – nel rispetto delle prerogative dell’autonomia scolastica - il P.A.I. non va dunque interpretato come un “piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali”, ad integrazione del P.T.O.F. (in questo caso più che di un “piano per l’inclusione” si tratterebbe di un “piano per gli inclusi”).

Il P.A.I. non è quindi un “documento” per chi ha bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno programmatico per l’inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell’insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell’organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.”

Nota del 27 giugno 2013 del capo dipartimento Lucrezia Stellacci - USR Emilia Romagna

PER TUTTI E PER CIASCUNO

CHE promuove il diritto di

essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri

Si rende necessario quindi promuovere nella scuola:

1. *culture inclusive* (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);
2. *politiche inclusive* (sviluppando la scuola per tutti: tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);
3. *pratiche inclusive* (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).

3 RIFERIMENTI NORMATIVI 4 Più in generale – contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe – l'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curricolo, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni. L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo. Si possono quindi proporre le seguenti definizioni: •didattica individualizzata ,consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente. •didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto

legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo. La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina, dunque, per l'alunno e lo studente con DSA E BES, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento. TIPOLOGIE DI BES 1. Alunni disabili (legge 104/1992); 2. Alunni con disturbi specifici di apprendi

FINALITA' GENERALE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni.

- Art. 3-33-34 della Costituzione Italiana "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali..... E' compito della repubblica rimuovere gli ostacoli...che impediscono il pieno sviluppo della persona umana...."; "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"; " La scuola è aperta a tutti....."
- Legge 517/77: abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi.
- Legge 104/92: coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di diagnosi funzionale (ASL) e profilo dinamico funzionale (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato

In base alle direttive normative della Direttiva Ministeriale (D.M.) del 27 dicembre 2012 del Ministro Profumo e della Circolare Ministeriale (C.M.) n.8 del 6 marzo 2013, in tutte le scuole di ogni ordine e grado è attivo il Piano Annuale di Inclusione (sigla P.A.I.) per gli alunni riconosciuti come B.E.S. (con bisogni educativi speciali). Tale piano delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- alunni disabili (ai sensi della L.104/92 per i quali viene redatto il PEI);
- alunni con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (L.170/2010 per i quali il C.D.C. redige il Piano Didattico Personalizzato);
- svantaggio sociale, culturale, economico (segnalati dai Servizi Sociali o dalle ASL o dalle Forze dell'ordine - il C.D.C. può redigere il Piano Didattico Personalizzato motivandone la necessità);
- difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse (alunni stranieri);
- difficoltà nel controllo e nella gestione di reazioni emotive e/o comportamentali etc. (queste ultime sono più difficili da contenere anche perché, generalmente, non sono supportate da alcun tipo di certificazione medica). Il programma di intervento precoce di tipo comportamentale prevede un lavoro educativo rivolto all'acquisizione e al

consolidamento di varie competenze ed abilità funzionali, con particolare riferimento alla capacità di imitazione e di discriminazione, alle abilità di autonomia, di comunicazione e di relazione.

La Direttiva estende pertanto a tutti studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003. L'area dello svantaggio scolastico, in realtà, è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per la varietà di ragioni sopra espresse. Nel variegato panorama delle nostre scuole, la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Qualsiasi alunno può incontrare nella sua vita una situazione che gli crea Bisogni Educativi Speciali; dunque è una condizione che ci riguarda tutti e a cui la scuola è tenuta a rispondere in modo adeguato e individualizzato.

Il Piano d'Inclusione rivolto agli alunni con Bisogni Educativi Speciali, è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- definire pratiche condivise tra scuola e famiglia;
- sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento all'ambiente scolastico e in tutto il percorso di studi;
- favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena inclusione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali, favorendone al contempo la piena formazione;
- adottare piani di formazione che prevedono un ruolo attivo degli insegnanti;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

Il Piano d'Inclusione e si propone di:

- definire buone pratiche comuni all'interno dell'Istituto;
- delineare prassi condivise di carattere:
 - amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
 - comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
 - educativo – didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe o del team docente);
 - sociale (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio e/o con gli specialisti per la costruzione del "progetto di vita").

TIPOLOGIE DI B.E.S.

Col termine B.E.S. si indicano in generale quegli alunni che vivono una situazione particolare che li ostacola nel regolare apprendimento e nello sviluppo: la "situazione particolare" può essere di ordine sociale, familiare, ambientale o può essere biologica, organica o una combinazione di due o più di questi fattori. I Bisogni Educativi Speciali sono molti e diversi. Sono alunni B.E.S.:

BES

Studenti con **Bisogni Educativi Speciali** Comprendono:

1- DISABILITÀ (DVA)

Sono gli studenti diversamente abili

CERTIFICATI DALL'ASL O ENTI ACCREDITATI

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

SITUAZIONE A CARATTERE PERMANENTE:

A scuola si redige:
- P.E.I.

2- DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Si intendono alunni con:

- DSA
- Deficit del linguaggio
- Deficit abilità non verbali
- Deficit coordinazione motoria
- ADHD (attenzione, iperattività)
- Funzionamento intellettivo limite
- Spettro autistico lieve

- CERTIFICATI DALL'ASL O ENTI ACCREDITATI
- CERTIFICATI DA PRIVATI (purché entro gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico sia presentata la certificazione ASL)

NO INSEGNANTE DI SOSTEGNO

SITUAZIONE A CARATTERE PERMANENTE:

A scuola si redige:
- P.D.P. DSA
- P.D.P. BES 2

3- SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE.

Si intendono coloro che con continuità, o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

- Svantaggiati linguistici
- Svantaggiati socio-economici.
- Svantaggiati culturali
- Alunni con disagio comportamentale/relazionale

CERTIFICATI DA CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DEI DOCENTI, FIRMATO DAL DIRIGENTE SCOLASTICO E DALLA FAMIGLIA.

Questi BES dovranno essere individuati sulla base di elementi oggettivi (es. segnalazione dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

NO INSEGNANTE DI SOSTEGNO

SITUAZIONE A CARATTERE TRANSITORIO:

A scuola si redige:
- P.D.P. BES 3



*perché nessun
alunno sia sentito come
non appartenente,
non pensato e
quindi
non accolto*

“inclusione” come suggerisce la CM n. 8/2013 del MIUR “Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”.

L’Integrazione è una situazione, ha un approccio compensatorio, si riferisce esclusivamente all’ambito educativo, guarda al singolo, interviene prima sul soggetto e poi sul contesto, incrementa una risposta specialistica. Dal punto di vista educativo è il considerarsi perennemente incompleti, incompiuti; è avvertire il rapporto con l’altro (*diverso da me*) necessario.

L’Inclusione è un processo, si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica, guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità. Una scuola inclusiva combatte l’esclusione, fa sentire ogni persona parte del tutto, appartenente all’ambiente che vive, quotidianamente, nel rispetto della propria individualità, dove l’individualità è fatta di “differenze”. Una scuola è inclusiva quando vive e insegna a vivere con le differenze e a valorizzarle (DPR 275/99).

Don Milani ci insegna che <<*niente è più ingiusto che fare parti uguali fra disuguali*>>. La diversità, in tutte le sue forme, dunque, viene considerata una risorsa e una ricchezza, piuttosto che un limite, e nell’ottica dell’inclusione si lavora per rispettare le diversità individuali. L’idea di inclusione deve basarsi sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti, ognuno con i suoi bisogni “speciali”. L’inclusione deve rappresentare un processo, una cornice in cui gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola. Un ambiente inclusivo tende a rimuovere gli ostacoli che impediscono alla persona la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa della scuola (Costituzione). Includere vuol dire avere le stesse opportunità di partecipare fornendo il proprio e personale contributo. La scuola inclusiva valorizza, dà spazio, costruisce risorse, riesce a differenziare la sua proposta formativa rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni; attua sempre una didattica inclusiva, capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni alunno, facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza. E’ una scuola dove si promuove il piacere di sperimentare, di scoprire e conoscere le proprie capacità, di prendere consapevolezza delle proprie abilità.

Il processo inclusivo dei bambini con bisogni speciali si basa su un pensiero complesso, sistemico, com-partecipato di tutte le realtà che appartengono alla scuola, affinché tramite le azioni di ognuna di esse si possano costruire interventi sinergici e significativi per ciascuno di questi bambini.



LE PAROLE-CHIAVE DELL' INCLUSIONE

1) PREVENZIONE:

Osservazione e riconoscimento dei segnali che evidenziano eventuali situazioni a rischio

Attivare e approfondire gli elementi di struttura dell'Istituzione Scolastica (ovvero: organizzazione, risorse umane, risorse strutturali, risorse finanziarie) e conoscere gli elementi di processo (ovvero: Diagnosi Funzionale, Profilo Dinamico Funzionale, Piano Educativo Individualizzato, GLH, programmazione educativo-didattica, rapporti interistituzionali, P.d.P.).

Mettere in atto metodologie didattiche per favorire la completa accoglienza e integrazione di tutti gli alunni.

Favorire l'instaurarsi di rapporti e relazioni interpersonali positivi.

Rafforzare la motivazione e l'autostima.

Potenziare le dinamiche di insegnamento-apprendimento.

Scomporre il compito in fasi più semplici (Task analysis).

Creare le condizioni didattiche educative che rendano efficace l'apprendimento e la socializzazione.

Effettuare uno screening per la rilevazione delle situazioni problematiche.

Rilevare i disagi e delle situazioni scolastiche a rischio attraverso le griglie di valutazioni disciplina e comportamentali.

2) PLURALITA'

Realizzazione del diritto di apprendere per tutti gli alunni

Riconoscere e valorizzare le diversità.

Attivare percorsi che permettano di esprimere diverse abilità.

Attivare percorsi di educazione interculturale volte a favorire l'integrazione.

Creare curricoli verticali di educazione interculturale.

Rispettare e valorizzare i diversi stili di apprendimento.

3) SOCIALITA'

Imparare a stare con gli altri

Motivare o ri-motivare gli studenti promuovendone la crescita umana e la loro integrazione sociale.

Ampliare la rete di relazioni e contribuire alla percezione positiva della propria identità sociale.

Rinforzare il ruolo educativo dei genitori e creare alleanze positive tra famiglia, scuola e territorio.

Creare rapporti di collaborazione tra tutti gli operatori della scuola per sostenere e promuovere il valore della diversità delle persone.

4) POTENZIAMENTO

Crescita del proprio sapere, saper fare, saper essere, saper vivere con gli altri

Le strategie alle quali si fa principalmente riferimento per ricercare tali abilità sono:

la tecnica di aiuto e riduzione dell'aiuto (prompting e fading);

l'apprendimento imitativo (modeling);

il modellaggio e concatenamento (shaping e chaining);

le tecniche di rinforzamento.

Una particolare attenzione viene rivolta anche alle strategie attraverso le quali è possibile facilitare la generalizzazione degli apprendimenti ad ambienti e contesti diversi da quelli relativi al training.

E' fondamentale riflettere, inoltre, sulla costruzione partecipata di un modello di lavoro inclusivo caratterizzato da strategie educativo-didattiche e prassi efficaci sul singolo e sul gruppo-classe.

Scambiare buone pratiche e condividere le esperienze anche attraverso la rete.

Sviluppare forme di cooperazione e di rispetto reciproco tra allievi veicolando conoscenze, abilità, competenze attraverso:

apprendimento cooperativo

peer-education

tutoring

scaffolding

didattica laboratoriale

laboratori di recupero e potenziamento in orario scolastico ed extrascolastico

Procedere in modo strutturato e sequenziale proponendo attività con modello fisso e dal semplice al complesso.

Sostenere la motivazione ad apprendere.

Lavorare per accrescere l'autostima.

Utilizzare la didattica multi-sensoriale.

Utilizzare le tecnologie multimediali.

Utilizzare strumenti compensativi e dispensativi.

Costruire unità di lavoro personalizzate e flessibili per potenziare l'autonomia.

5) SOSTEGNO

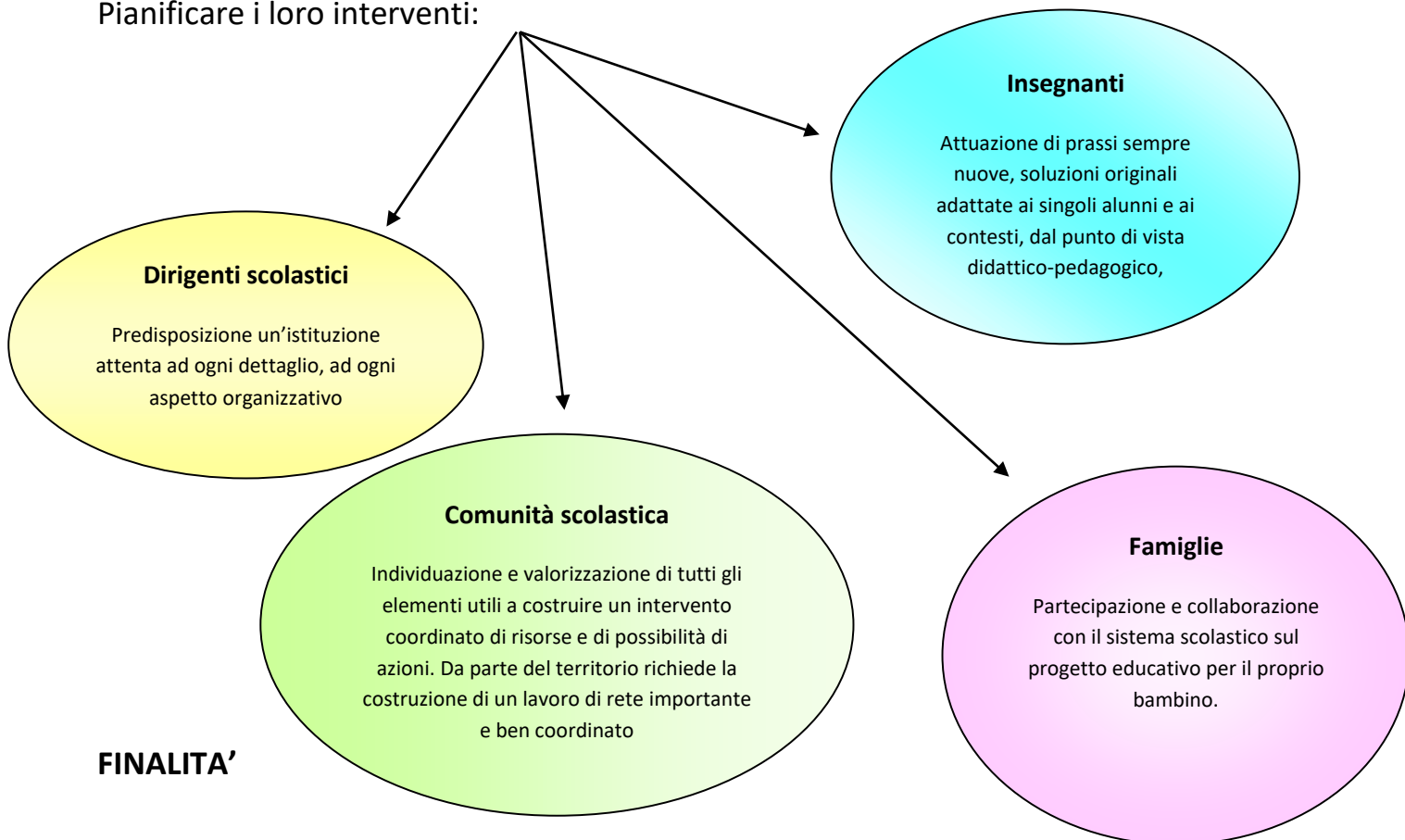
Creazione di ambienti accoglienti e facilitanti le diversità

Creare un'effettiva uguaglianza delle opportunità formative.

Attivare mirate strategie educativo-didattiche, che possano contribuire fortemente allo sviluppo e alla crescita cognitiva e psicosociale dei bambini in situazioni di difficoltà.

Esplorare la rappresentazione sociale, gli atteggiamenti e le opinioni dei protagonisti, ovvero dirigenti, insegnanti e genitori, relativamente al processo di inclusione.

Pianificare i loro interventi:



Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;

- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

Nella contestualizzazione specifica di ogni piano individualizzato o personalizzato, andranno inseriti gli obiettivi specifici che i team, le sezioni e i consigli di classe definiscono nei singoli P.E.I. o nei singoli P.D.P.

METODOLOGIA

Per raggiungere le finalità individuate, il Piano di inclusione sarà strutturato in diversi percorsi.

- Saranno curati i rapporti con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali “Progetti integrati”, sia per la stesura congiunta del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato relativo agli alunni con disabilità o del Piano Educativo Personalizzato relativo agli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento, sia per tutte le altre particolari situazioni problematiche evidenziate.
- Si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell’alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato o personalizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell’integrazione.
- Saranno previsti incontri di continuità con i diversi ordini di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni con Bisogni Educativi Speciali.
- Per gli alunni con disabilità, gli insegnanti di sostegno si riuniranno coordinati da un insegnante referente o Funzione strumentale al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati.
- Per gli alunni con DSA e con Bisogni Educativi Speciali, gli insegnanti curriculari si riuniranno, coordinati da un insegnante referente al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Personalizzati.

- Per gli alunni con disabilità sarà effettuato il rilevamento delle difficoltà oggettive nei campi dell'apprendimento che l'alunno manifesta e compilato il "Percorso educativo individualizzato".
- Per gli alunni con DSA e con Bisogni Educativi Speciali, ai docenti curricolari saranno forniti: adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; informazioni sulle tecnologie informatiche compensative; criteri sulla compilazione del Piano Educativo Personalizzato.
- L'Istituto sceglie come criterio preferenziale, nell'adozione dei libri di testo, edizioni di libri con disponibilità di Cd Rom e/o DVD per studenti con DSA.

ALUNNI CON DISABILITA'



Fasi di attuazione del Piano

- Iscrizione
- Pre-accoglienza
- Raccolta dati
- Accoglienza
- Inserimento
- Progettazione Integrazione Didattica
- Profilo Dinamico Funzionale
- GLHO
- Piano Educativo Individualizzato
- Verifiche e valutazione

Iscrizione e Pre-accoglienza

CONOSCENZA DELL'AMBIENTE SCOLASTICO		
TEMPI	ATTIVITA' DELLA FAMIGLIA	ATTIVITA' DELLA SCUOLA
Dopo l'iscrizione (uno o più incontri)	Partecipa alle attività di accoglienza organizzate dalla scuola.	Organizza la visita dell'edificio scolastico nei suoi spazi. Organizza uno o più laboratori e/o attività curricolari di classe. Scuola di provenienza e scuola di accoglienza progettano attività comuni che coinvolgeranno il team docenti e personale ATA delle scuole di provenienza e di

		destinazione. Contatta la famiglia per le attività di accoglienza.
--	--	---

Raccolta dati

INFORMAZIONI SULL'ALUNNO			
TEMPI	ATTIVITA' DELLA FAMIGLIA	ATTIVITA' DELLA SCUOLA	ATTIVITA' DI ALTRI ENTI (altre scuole, ASL, Associazioni, Comune,...)
Febbraio - Giugno	Incontri presso la scuola per dare tutte le informazioni utili ai fini dell'inserimento dell'alunno nella nuova realtà scolastica.	Raccolta informazioni riguardo: obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate e modalità relazionali.	Incontro con operatori sanitari ASL. Incontro con operatori scolastici della scuola di provenienza
Fine anno scolastico	Richiesta agli Enti locali e all'ASL, ove necessario, di -Assistenza specialistica -Trasporti e/o esigenze particolari	Definizione delle richieste	Fine anno scolastico

Accoglienza

CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI		
TEMPI	ATTIVITA' DELLA FAMIGLIA	PERSONE COINVOLTE
Settembre, prima dell'inizio delle lezioni	Presentazione del caso a tutti gli insegnanti della sezione, del team e del consiglio di classe, assistente specialistico - se presente;- lettura della Diagnosi funzionale, della relazione finale, dell'eventuale progetto continuità, delle indicazioni emerse negli incontri di pre-conoscenza	Insegnanti di sezione, del team, del consiglio di classe e di sostegno, gruppo di lavoro handicap/referente sostegno, assistente specialistico.

Inserimento

ANALISI DELLA SITUAZIONE INIZIALE		
TEMPI	ATTIVITA'	PERSONE COINVOLTE
Settembre, primo periodo di frequenza	Dopo una prima osservazione e conoscenza dell'alunno e della classe, gli insegnanti valutano l'opportunità di fornire alla classe informazioni relative alla disabilità, avvalendosi, se necessario, dell'aiuto dei genitori dell'alunno o di personale competente, al fine di favorire rapporti paritetici.	Docenti curricolari e di sostegno, assistente specialistico, eventuale coinvolgimento dei genitori o esperti esterni . E' possibile che sia necessaria la consulenza tempestiva degli specialisti della ASL per problematiche particolari. Interessamento del Comune e dei Servizi sociali nel caso in cui l'alunno iscritto non frequenti le lezioni.
Fino a metà ottobre	La famiglia si confronterà con la scuola per analizzare le reazioni dell'alunno alle attività proposte (osservazioni tramite colloquio). Comunicherà alla scuola ed agli specialisti delle ASL cambiamenti significativi. Test di valutazione d'ingresso: I docenti avranno cura di somministrare test di valutazione liberi, sistematici e guidati al fine di acquisire le reali potenzialità dell'alunno sui singoli assi di sviluppo. Osservazione dei comportamenti e delle prestazioni.	Docenti curricolari e di sostegno, assistente specialistico, eventuale coinvolgimento dei genitori o esperti esterni.

Progettazione integrazione didattica

OBIETTIVI – STRATEGIE - ATTIVITA'		
TEMPI	ATTIVITA'	PERSONE COINVOLTE
Ottobre	Verifica delle potenzialità, in riferimento ai vari assi di sviluppo o aree di apprendimento,	Docenti curricolari e di sostegno, equipe medico-psico-specialistica, assistente specialistico, genitori ed

	<p>all'interno e all'esterno del gruppo classe; incontri con l'equipe clinica e la famiglia per l'analisi del "Profilo Dinamico Funzionale" e, dove necessario, sua modifica; in sede di incontro, presentazione del "Progetto Educativo Individualizzato" e discussione con gli esperti e la famiglia degli obiettivi a breve, medio e lungo termine fissati nel P.E.I.; messa in atto di tutte le attività e strategie per l'integrazione dell'alunno all'interno della classe, secondo le indicazioni del P.E.I. Il P.E.I. e tutta la progettazione ad esso relativa saranno redatti seguendo le linee guida contenute nel curriculum per la disabilità.</p>	eventuali esperti esterni .
--	---	-----------------------------

Profilo dinamico-funzionale

DIAGNOSI FUNZIONALE E PROFILO DINAMICO FUNZIONALE			
TEMPI	ATTIVITA' DELLA FAMIGLIA	ATTIVITA' DELLA SCUOLA	ATTIVITA' DI ALTRI ENTI (altre scuole, ASL, Associazioni, Comune,...)
		<p>Diagnosi funzionale La scuola, nel caso la DF non fosse aggiornata, su indicazione del docente di sostegno e tramite il referente del sostegno stesso, comunicherà alla ASL di provvedere all'aggiornamento della DF stessa.</p>	<p>Gli specialisti della ASL aggiornano la Diagnosi funzionale. Secondo le nuove normative detta diagnosi deve seguire il protocollo ICF-CY (nei casi di alunni) nel quale sono evidenziate le funzionalità della persona in relazione del contesto in cui opera e degli eventuali facilitatori /</p>

			ostacoli.
Da effettuarsi ogni nuovo ciclo scolastico. Redazione di una prima revisione entro il primo GLHO	Partecipa alla stesura e sottoscrive il PDF.	Profilo Dinamico Funzionale Il consiglio di classe, le insegnanti della sezione e del team sulla base della DF e delle osservazioni sistematiche iniziali, redige una bozza del profilo dinamico funzionale. Si noti che nel caso la DF fosse redatta secondo il protocollo ICF-CY, il PDF di fatto confluisce nelle indicazioni della DF stessa.	Le ASL competenti avranno cura di revisionare la bozza di PDF elaborata dal consiglio di classe eliminando e/o integrando le parti scorrette o mancanti

GLHO

GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO SULL'HANDICAP			
TEMPI	ATTIVITA' DELLA FAMIGLIA	ATTIVITA' DELLA SCUOLA	ATTIVITA' DI ALTRI ENTI (altre scuole, ASL, Associazioni, Comune,...)
Ottobre - novembre	Proposte ai fini del progetto di vita dell'alunno Nel caso di adozione della programmazione differenziata (P.E.I.) i genitori si impegnano a sottoscrivere l'adozione della suddetta programmazione.	Programmazione didattica Il consiglio di classe di concerto con gli specialisti della ASL, i genitori e gli altri operatori del gruppo di lavoro, preso atto delle direttive del PDF, decide la scelta del tipo di programmazione da adottare tra: programmazione didattica curricolare con obiettivi minimi o programmazione differenziata non riconducibile ai programmi ministeriali.	Specialisti ASL forniscono indicazioni di al fine di individuare e scegliere al meglio la tipologia di programmazione da adottare.

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

PEI			
TEMPI	ATTIVITA' DELLA FAMIGLIA	ATTIVITA' DELLA SCUOLA	ATTIVITA' DI ALTRI ENTI (altre scuole, ASL, Associazioni, Comune,...)
Periodo immediatamente successivo al GLHO	Se il piano adottato è di tipo differenziato (P.E.I.), i genitori danno assenso formale sottoscrivono lo stesso entro un termine fissato.	Redazione del piano educativo Il docente di sostegno, responsabile della redazione del documento, di concerto con i docenti del consiglio di classe di sezione e del team, in riferimento alle decisioni adottate nel GLHO, redige il PEI.	

Verifiche e Valutazione

INTERMEDIA E FINALE			
TEMPI	ATTIVITA' DELLA FAMIGLIA	ATTIVITA' DELLA SCUOLA	ATTIVITA' DI ALTRI ENTI (altre scuole, ASL, Associazioni, Comune,...)
Fine primo quadrimestre	Comunicazione di eventuali nuove necessità dell'alunno	Convocazione GLHO Verifica ed eventuale rimodulazione del piano educativo progettato. Adozione di eventuali nuove proposte.	Revisione eventuale della Diagnosi funzionale da parte degli specialisti della ASL.
Fine anno scolastico		Consiglio di classe, di sezione e del team	

		Verifica analisi dei risultati ottenuti. Redazione della relazione finale sull'esecuzione del PEI.	
--	--	---	--

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA

Alunni con disabilità Legge 104/92

Diagnosi Funzionale

E' redatta al primo anno di frequenza e al passaggio fra i vari ordini di scuola dalla ASL o medico privato convenzionato e definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. Il suo aggiornamento è strettamente legato all'evoluzione della patologia. E' compito della scuola, all'inizio di ogni anno, accertarsi che non si siano verificati cambiamenti.

Deve contenere:

- I dati anamnestici, clinico-medici, familiari e sociali.
- Il livello di funzionalità e di sviluppo dell'alunno in diverse aree di base.
- I livelli di competenza raggiunti rispetto agli obiettivi e ai percorsi didattici della classe.
- Gli aspetti psicologici, affettivo-emotivo, comportamentali che devono determinare la qualità del rapporto educativo con l'alunno.

Profilo Dinamico Funzionale

E' un documento conseguente alla "Diagnosi Funzionale" e preliminare alla formulazione del PEI. Con esso viene definita la situazione di partenza e le tappe di sviluppo conseguite o da conseguire. Mette in evidenza difficoltà e potenzialità dell'alunno. Viene redatto con cadenza biennale (Legge 24.02.1994 art. 4 "), è aggiornato, come disposto dal comma 8 dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992, a conclusione della scuola dell'infanzia, della scuola primaria, della scuola secondaria di I grado e durante il corso di istruzione secondaria superiore. Viene redatto da operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art. 12 commi 5 e 6 della L. 104/92).

Il PDF verrà stilato seguendo i modelli predisposti.

Piano Educativo Individualizzato

Atto successivo al PDF, è redatto all'inizio (entro novembre) di ogni anno scolastico dal GLHO (team/consiglio di classe, ASL, genitori) ed è sottoposto a verifiche ed aggiornamenti periodici. Il

PEI non coincide con il solo progetto didattico, ma consiste in un vero e proprio “Progetto di vita” in cui vengono definiti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'integrazione scolastica.

Deve contenere:

- Situazione iniziale, dedotta dall'osservazione iniziale dei docenti e dall'analisi sistematica svolta nelle seguenti aree: comportamento con gli adulti, con i compagni, verso le attività proposte.
- Autonomia personale e per gli spostamenti, nei compiti assegnati in classe, durante le lezioni in classe.
- Attenzione.
- Motivazione.
- Apprendimento.
- Progetto di intervento per obiettivi generali (educativi e didattici), concordati con il team/consiglio di classe.
- Gli obiettivi specifici (riconducibili o non riconducibili ai programmi ministeriali, agli obiettivi minimi stabiliti in sede collegiale) e i contenuti per aree disciplinari.
- La metodologia di intervento che si intende attuare.
- Gli eventuali progetti specifici.
- Le modalità di verifica e valutazione (non differenziata o differenziata) che si intendono utilizzare.

Il PEI verrà stilato seguendo i modelli predisposti.

Relazione interperiodale e finale

Raccoglie tutte le informazioni fornite da ciascun insegnante del team e del C.d.C., I termine del primo quadrimestre e a fine anno scolastico, e raccolte dall'insegnante di sostegno.

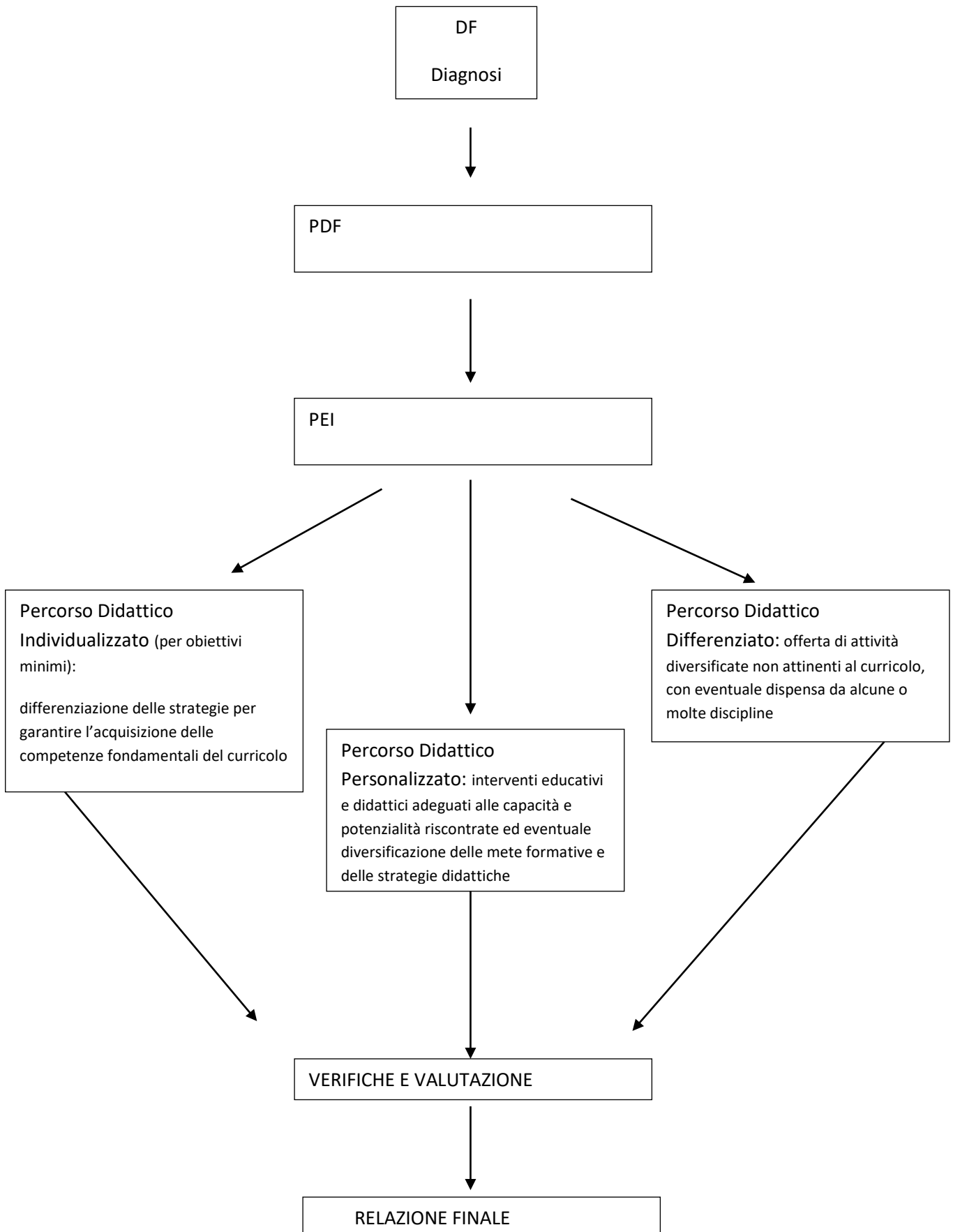
Deve contenere:

- Evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito ad autonomia, socializzazione, apprendimento, ecc.).
- Evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione di autonomie, di conoscenze e competenze, materia per materia).
- Modalità dell'intervento di sostegno (particolari accorgimenti relazionali e didattici).
- Informazioni sull'eventuale intervento dell'assistente specialistico (partecipazione alla progettualità educativo-didattica, modalità dell'intervento).
- Informazioni sulla collaborazione della famiglia e del personale ASL.

- Suggestimenti per la continuità dell'intervento educativo-didattico per il successivo anno scolastico (al termine dell'anno scolastico).

In sintesi

Documento	Chi lo redige	Quando
DIAGNOSI FUNZIONALE	Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL	All'atto della prima segnalazione, è rinnovata ad ogni passaggio fra un ordine di scuola all'altro e/o secondo i tempi indicati dal DPCM 185/2006
PROFILO DINAMICO FUNZIONALE	Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art. 12, commi 5° e 6° della L. 104/92)	Viene aggiornato alla fine della Scuola d'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria di secondo grado
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO Deve essere sottoposto a: Verifica intermedia Verifica finale	Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori socio-sanitari e i genitori dell'alunno Insegnanti di sostegno e curricolari	Viene formulato entro i primi due/tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre) A metà anno scolastico (fine gennaio) A fine anno scolastico (giugno)
RELAZIONE FINALE	Insegnanti di sostegno e curricolari	A fine anno scolastico (giugno)

ALUNNI CON DISABILITA'**(L.104/92)**

PERSONE COINVOLTE NEL PROGETTO D'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

PERSONALE	RUOLI E COMPITI
Dirigente scolastico	<ul style="list-style-type: none"> gestionali, organizzativi, consultivi -individuazione della risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione -formazione delle classi -assegnazione docenti di sostegno -rapporti con gli enti coinvolti -istituzione di un GLH di Istituto costituito, secondo le linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, dal dirigente scolastico, il docente funzione strumentale per l'integrazione di alunni con disabilità, due docenti di sostegno, tre docenti curricolari (uno per ciascuna area disciplinare: area umanistica, scientifica ed espressivo corporea), un componente del personale ATA, una rappresentanza dei genitori (alunni con disabilità e non)
Collegio Docenti	<ul style="list-style-type: none"> -nel procedere all'approvazione del PTOF corredato dal Protocollo d'istituto per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con disabilità, si assume l'incarico di verificare la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti
Consigli di classe,interclasse, di sezione	<ul style="list-style-type: none"> -progetta e verifica il PEI. In tale fase di lavoro può rendersi necessaria ed è ammessa la presenza del referente H, dell'educatore ed eventualmente, se richiesto, degli esperti dell'ASL. -prende visione, affiancato e supportato dall'insegnante di sostegno, del PDF, PEI, DF e del "Progetto di vita" riguardanti l'anno scolastico precedente -definisce il PDF, il PEI e l'intero "progetto di vita" dell'alunno
Funzione strumentale e/o referente per il sostegno	<ul style="list-style-type: none"> -collabora con il Dirigente Scolastico -raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL, famiglie, Enti territoriali, cooperative, Enti di formazione) -attua il monitoraggio di progetti -coordina la Commissione per alunni con disabilità -promuove l'attivazione di laboratori specifici -rendiconta al Collegio docenti -controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita -promuove l'attuazione di corsi di aggiornamento e formazione territoriale -si informa presso il CTI sul reperimento ed uso di strumentazioni per disabili -partecipa alla Commissione per alunni con disabilità e riferisce ai singoli Consigli
Docente di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> -partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione -cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe -svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici -tiene rapporti con la famiglia, esperti ASL, operatori comunali -partecipa alla Commissione per alunni con disabilità con la quale coopera per un miglioramento costante del servizio -coordina la stesura del PEI -è contitolare e sostegno alla classe -accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione
Docente curricolare	<ul style="list-style-type: none"> -accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione -partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata -collabora alla formulazione del PEI e successivamente predispone interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno con disabilità soprattutto quando non è presente il collega specializzato -istruisce l'assistente educatore professionale sui compiti da svolgere durante le sue ore di lezione
Docente coordinatore di classe	<ul style="list-style-type: none"> -partecipa alle riunioni ASL e riferisce
Collaboratori scolastici	<ul style="list-style-type: none"> -su richiesta, aiutano l'alunno negli spostamenti interni all'edificio scolastico e assistono l'alunno relativamente ai bisogni primari
Commissione alunni con disabilità	<ul style="list-style-type: none"> -si riunisce periodicamente per organizzare attività di accoglienza e integrazione alunni con disabilità -analizza e verifica il livello e la qualità dell'integrazione nella classe e nella scuola -promuove il protocollo di accoglienza, attività e progetti sull'integrazione
Famiglia	<ul style="list-style-type: none"> -sottoscrive il PEI e collabora alla sua realizzazione -mantiene i contatti con gli specialisti che seguono l'alunno -partecipa alla stesura del PDF e lo sottoscrive

GRUPPI DI STUDIO E DI LAVORO H

I gruppi di lavoro che si occupano dell'integrazione degli alunni con disabilità sono:

GLHI (Gruppo di Lavoro Handicap d'Istituto) previsto dall'art. 15 c. 2 della L.104/92

IL GLHI è un gruppo di studio e di lavoro del Collegio dei Docenti, aperto alla componente dei genitori e alle Agenzie territoriali e agli studenti per la scuola secondaria di secondo grado.

È composto "dal Dirigente scolastico, dai docenti di sostegno, dai docenti curricolari, dagli operatori dei servizi sanitari e dai familiari con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal Piano Educativo.

Il **GLHI** presiede alla programmazione generale dell'integrazione scolastica ed ha il compito di:

1. analizzare la situazione complessiva nell'ambito dell'Istituto: numero alunni, tipologia deficit, tipologia handicap, classi coinvolte
2. monitorare le risorse disponibili a livello umano e materiale
3. predisporre un calendario per gli incontri con gli operatori sanitari per la stesura del PEI e del PDF
4. verificare periodicamente gli interventi a livello di Istituto
5. formulare proposte di aggiornamento e formazione per i docenti e per il personale, impegnati nei PEI.

GLHI		
Competenze di tipo gestionale	Definizione delle modalità di passaggio e di accoglienza dei minori in situazione di handicap Gestione e reperimento delle risorse materiali	Utilizzo delle compresenze tra i docenti. Pianificazione dei rapporti con gli operatori extrascolastici. Reperimento di specialisti e consulenze esterne. Sussidi; ausili tecnologici e informatici, biblioteche specializzate e/o centri di documentazione. Censimento delle risorse informali: volontari, famiglie, allievi, competenze non riconosciute.
Competenze di tipo progettuale e valutativo	Formulazione di progetti per la continuità tra ordini di scuola	

	<p>Progetti specifici in relazione alle tipologie di deficit</p> <p>Progetti relativi all'organico (ad esempio, per la formazione delle classi che ospitano allievi disabili)</p> <p>Progetti per l'aggiornamento del personale, anche in una prospettiva interistituzionale</p> <p>Progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa in presenza di allievi in situazione di handicap</p>	
Competenze di tipo consultivo	Assunzione di iniziative di collaborazione e tutoring tra docenti (in presenza di specifiche minorazioni); di confronto interistituzionale nel corso dell'anno, di documentazione e banca dati	

GLH-OPERATIVO (per ogni alunno con disabilità CM 258/83)

Il gruppo di lavoro è composto, di norma, dal Dirigente, dagli insegnanti curricolari e di sostegno, dall'insegnante referente per l'handicap, dagli specialisti dell'Azienda Sanitaria Locale, dall'Assistente sociale, dall'educatore domiciliare ove presente e dai genitori dell'alunno.

I soggetti coinvolti contribuiscono in base alle proprie competenze e conoscenze all'elaborazione e definizione del **Profilo Dinamico Funzionale** e del **Piano Educativo Individualizzato**.

L'insegnante Referente per l'handicap:

- contatta gli operatori di riferimento, i docenti di sostegno, la famiglia;
- comunica nominativi, modalità e date dello svolgimento del Glic al DS;
- coordina l'organizzazione degli incontri.

Gli incontri con esperti e famiglie sono documentati e raccolti nelle cartelline personali degli alunni.

GLH-TECNICO (non previsto dalla legge)

È un Gruppo di lavoro “Tecnico” (Commissione H) formato dal Dirigente Scolastico, dagli insegnanti di sostegno, dai docenti di classe, dagli assistenti specialistici e da eventuali specialisti.

Tale gruppo, previsto dal Piano dell’Offerta Formativa di questo Istituto, si configura come sottogruppo del GLHI in quanto affronta problemi pedagogico-didattici che si possono verificare nella quotidianità e quindi snelliscono il carico di lavoro del GLHI.

QUADRO RIASSUNTIVO DEI GRUPPI DI LAVORO H

	GLHI	GLH-Tecnico (Commissione H)	GLH-Operativo
Aspetti normativi	<p>Legge quadro 104/92 art. 15 comma 2</p> <p>C.M. n.258 del 22 settembre 1983-Indicazioni di linee d’intesa tra scuola, EE.LL. e ASL.</p> <p>C.M. n. 262 del 22 settembre 1988- attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n.215 del 3 giugno1987.</p> <p>D.L.vo 16 aprile 1994, n.297 (art.317, comma 2)</p> <p>Decreto Legislativo 297/04 art.317</p>	Si configura come un sottogruppo del GLHI	Previsto dalla L.104/92
Componenti	<ul style="list-style-type: none"> -Dirigente Scolastico -Insegnanti curricolari -Insegnanti di sostegno -Rappresentanti delle famiglie degli alunni disabili -Operatori UONPIA (Unità Multidisciplinare dell’Età Evolutiva,dell’azienda ospedaliera) -Rappresentanti Enti Locali 	<ul style="list-style-type: none"> -Dirigente scolastico -Insegnanti di sostegno -Insegnanti curricolari - Assistenti specialistici 	<ul style="list-style-type: none"> -Dirigente Scolastico -Insegnante di sostegno -Insegnanti curricolari (Scuola Infanzia - Primaria) -Coordinatore di classe (Scuola secondaria di 1° grado) -Genitori del singolo alunno -Operatori sanitari -Specialisti

Funzioni	<p>Analizza la situazione complessiva nell'ambito dell'Istituto.</p> <p>Valuta le risorse umane e materiali disponibili.</p> <p>Predisporre il calendario incontri.</p> <p>Verifica gli interventi.</p> <p>Formula proposte di aggiornamento</p>	<p>Affronta i problemi pedagogico-didattici relativi alla disabilità nella prassi quotidiana.</p>	<p>Stesura del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato del singolo alunno.</p>
----------	--	---	---

ALUNNI CON DSA

Fasi di attuazione del Piano

Legge 170/2010



- Iscrizione
- Acquisizione della segnalazione specialistica
- Comunicazioni
- Stesura e sottoscrizione del PDP
- Valutazione intermedia e finale
- Procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà riferibile a DSA
- Indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli esami di stato

Iscrizione

Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Soggetti coinvolti
<p>Entro il termine stabilito da norme ministeriali (di solito entro febbraio di ogni anno)</p>	<p>Insieme con l'alunno, può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo.</p> <p>Procede poi con l'iscrizione dell'alunno compilando l'apposito modulo disponibile in segreteria e scaricabile anche dal sito dell'Istituto (per la scuola dell'infanzia) o on-line secondo le procedure del MIUR per la scuola primaria e secondaria . La famiglia deve, entro breve tempo, far pervenire la certificazione attestante la diagnosi del medico specialista riconosciuto.</p>	<p>La scuola acquisisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Diagnosi del medico specialista -Apertura di un fascicolo personale da parte della segreteria. 	<p>Dirigente Scolastico</p> <p>Coordinatore di classe</p> <p>Team docente</p> <p>Referente D.S.A.</p> <p>Famiglia</p> <p>Segreteria didattica</p>

Acquisizione della segnalazione specialistica

Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Soggetti coinvolti
Al momento dell'iscrizione o comunque entro il mese di novembre o al massimo all'inizio del secondo quadrimestre	<p>La famiglia presenta la certificazione specialistica entro il mese di novembre</p> <p>Se non disponibile prima, la famiglia presenta la certificazione oltre il tempo previsto</p>	<p>Stesura del Piano Didattico Personalizzato, integrazione alla programmazione della classe e del singolo docente</p> <p>Le diagnosi presentate oltre la scadenza verranno regolarmente protocollate e ne verrà informato tramite il coordinatore del C.d.C. o referente DSA e il team docente, ma la formulazione del P.D.P. sarà effettuata nell'anno scolastico successivo.</p>	<p>Dirigente Scolastico</p> <p>Coordinatore di classe</p> <p>Referente D.S.A.</p> <p>Famiglia</p> <p>Segreteria didattica</p>

Comunicazioni

Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Soggetti coinvolti
Al momento dell'iscrizione o comunque entro il mese di novembre o al massimo all'inizio del secondo quadrimestre	Si mette a disposizione del referente D.S.A. per eventuali chiarimenti e/o integrazioni.	L'assistente amministrativo, acquisita la diagnosi di D.S.A. al momento della normale iscrizione o in corso d'anno, ne darà comunicazione al Dirigente Scolastico, al coordinatore di classe e al referente D.S.A. il quale avrà cura di controllare che essa rispetti quanto sancito dalla legge 8/10/2010, art. 3 e dalle circolari del	<p>Dirigente Scolastico</p> <p>Coordinatore di classe</p> <p>Referente D.S.A.</p> <p>Famiglia</p> <p>Segreteria didattica</p>

		MIUR (03/02/11, 04/04/11, 26/05/11). In caso contrario contatterà la famiglia per chiarimenti e/o integrazioni.	
--	--	---	--

Stesura e sottoscrizione del Piano Didattico Personalizzato

Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Soggetti coinvolti
Inizio anno scolastico		<p>Il referente D.S.A. e il coordinatore di classe informano il Consiglio di classe, di sezione e del team sull'argomento:</p> <ul style="list-style-type: none"> -fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; -fornendo riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; -presentando le eventuali strategie didattiche alternative (tra cui le tecnologie informatiche) compensative. 	<p>Referente D.S.A.</p> <p>Consiglio di Classe, di sezione e del team</p> <p>Coordinatore di classe</p>
Settembre-ottobre		<p>Il coordinatore e/o referente DSA, in occasione del primo C.d.C. , sezione e del team presenta il caso, raccoglie osservazioni di tutti i componenti al fine di stilare il PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO</p>	<p>Coordinatore di classe</p> <p>Referente D.S.A.</p> <p>C.d.C.</p> <p>Docenti</p>

		(P.D.P.)	
Novembre		In sede del C.d.C., di team e di sezione verrà approvato il P.D.P. e costituirà un allegato riservato della programmazione e del fascicolo personale dell'alunno. Ogni singolo docente stilerà, il P.D.P. relativo alla propria disciplina, nel quale avrà cura di specificare eventuali approfondimenti e/o integrazioni in merito a obiettivi, misure dispensative e strumenti compensativi e lo allegnerà al proprio piano di lavoro presentato per l'intera classe.	<p>Coordinatore di classe</p> <p>Referente D.S.A.</p> <p>C.d.C.</p> <p>Docenti</p>
Subito dopo l'approvazione del P.D.P di novembre	<p>Condivisione del P.D.P.</p> <p>Sottoscrizione del P.D.P.</p>	<p>Il P.D.P. una volta redatto, va presentato alla famiglia per la condivisione e accettazione. In tale sede potranno essere apportate eventuali ultime modifiche e dopo sarà sottoscritto dalla famiglia. Il coordinatore e/o referente DSA lo farà poi controfirmare da tutti i componenti e dal Dirigente Scolastico, rendendolo così esecutivo.</p> <p>Nel caso di acquisizione della diagnosi ad anno scolastico avviato (entro novembre) il coordinatore e/o referente DSA</p>	<p>Coordinatore di classe</p> <p>Referente D.S.A.</p> <p>Famiglia</p> <p>Segreteria didattica</p> <p>Alunno se maggiorenne</p>

		convocherà un C.d.C. , di sezione o del team straordinario e seguirà la procedura sopra illustrata.	
--	--	---	--

Valutazione intermedia e finale

Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Soggetti coinvolti
<p>Fine primo e secondo quadrimestre</p> <p>Nel corso dell'intero anno scolastico</p>		<p>Verifica dei risultati ottenuti</p> <p>La scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà. In particolare nel documento di valutazione del primo quadrimestre e del secondo quadrimestre verranno segnalate le eventuali "difficoltà persistenti".</p>	<p>Coordinatore di classe</p> <p>Docenti</p> <p>Referente DSA</p>

Procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà riferibile a D.S.A.

Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Soggetti coinvolti
Durante l'anno scolastico	Sotto invito del coordinatore di classe o del referente DSA si recherà presso gli enti preposti (art. 3, comma 1 della legge 170) per una eventuale diagnosi del disturbo rilevato.	Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa essere affetto da DSA, segnala il caso al coordinatore di classe o referente DSA il quale convocherà i genitori per esporre le problematiche evidenziate durante le attività in classe.	Coordinatore di classe Referente DSA, Famiglia

Indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli Esami di Stato conclusivi del Primo Ciclo di Istruzione

Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Soggetti coinvolti
Giugno		Il coordinatore di classe si farà carico di controllare che ogni singolo docente abbia specificato nella propria programmazione da presentare al Presidente della Commissione d'Esame: -tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimento alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in	Componenti C.d.C. Coordinatore di Classe Componenti della commissione d'esame

		<p>corso d'anno</p> <p>-le modalità, i tempi e i sistemi valutativi per le prove d'esame</p> <p>La Commissione d'esame prenderà in considerazione:</p> <p>-tempi più lunghi;</p> <p>-utilizzo di strumenti informatici, se utilizzati in corso d'anno;</p> <p>Per quanto riguarda la lingua straniera, in caso di certificazioni gravi con specificata la richiesta di effettuare solo prove orali, sarà verbalizzata tale richiesta; per le altre situazioni, le difficoltà dovranno essere compensate mediante l'assegnazione di tempi più estesi, l'utilizzo di alcune tecnologie informatiche, valutazioni più attente al contenuto che alla forma, l'integrazione orale della prova scritta.</p>	
--	--	---	--

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA

Alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento

Legge 170/2010

DIAGNOSI SPECIALISTICA

La diagnosi dei DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio Sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio Sanitario Nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.

La scuola attiverà il Protocollo previsto per gli alunni con disturbi specifici di apprendimento ogni qualvolta entrerà in possesso della suddetta diagnosi.

OSSERVAZIONE

I Disturbi Specifici di Apprendimento hanno una componente evolutiva che comporta la loro manifestazione come ritardo e/o atipia del processo di sviluppo, definito sulla base dell'età anagrafica e della media degli alunni o degli studenti presenti nella classe. Alcune ricerche hanno inoltre evidenziato che ai DSA si accompagnano stili di apprendimento e altre caratteristiche cognitive specifiche, che è importante riconoscere per la predisposizione di una didattica personalizzata efficace. Ciò assegna alla capacità di osservazione degli insegnanti un ruolo fondamentale, non solo nei primi segmenti dell'istruzione - scuola dell'infanzia e scuola primaria - per il riconoscimento di un potenziale disturbo specifico dell'apprendimento, ma anche in tutto il percorso scolastico, per individuare quelle caratteristiche cognitive su cui puntare per il raggiungimento del successo formativo.

Osservazione delle prestazioni atipiche

Per individuare un alunno con un potenziale Disturbo Specifico di Apprendimento, non necessariamente si deve ricorrere a strumenti appositi, ma può bastare, almeno in una prima fase, far riferimento all'osservazione delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura, scrittura, calcolo. Ad esempio, per ciò che riguarda la scrittura, è possibile osservare la presenza di errori ricorrenti, che possono apparire comuni ed essere frequenti in una fase di apprendimento o in una classe precedente, ma che si presentano a lungo ed in modo non occasionale. Nei ragazzi più grandi è possibile notare l'estrema difficoltà a controllare le regole ortografiche o la punteggiatura. Per quanto concerne la lettura, possono essere indicativi il permanere di una lettura sillabica ben oltre la metà della prima classe primaria; la tendenza a leggere la stessa parola in modi diversi nel medesimo brano; il perdere frequentemente il segno o la riga. Quando un docente osserva tali caratteristiche nelle prestazioni scolastiche di un alunno,

predispone specifiche attività di recupero e potenziamento. Se, anche a seguito di tali interventi, l'atipia permane, sarà necessario comunicare alla famiglia quanto riscontrato, consigliandola di ricorrere ad uno specialista per accertare la presenza o meno di un disturbo specifico di apprendimento.

Osservazione degli stili di apprendimento

Gli individui apprendono in maniera diversa uno dall'altro secondo le modalità e le strategie con cui ciascuno elabora le informazioni. Un insegnamento che tenga conto dello stile di apprendimento dello studente facilita il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici. Ciò è significativo per l'argomento in questione, in quanto se la costruzione dell'attività didattica, sulla base di un determinato stile di apprendimento, favorisce in generale tutti gli alunni, nel caso invece di un alunno con DSA, fare riferimento nella prassi formativa agli stili di apprendimento e alle diverse strategie che lo caratterizzano, diventa un elemento essenziale per il suo successo scolastico.

Percorso Didattico Personalizzato

Il PDP del consiglio di classe, di interclasse, del team e del singolo docente verrà stilato seguendo i modelli predisposti dall'Istituto e reperibili sul sito web. Esso deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

1. **dati** relativi all'alunno;
2. **descrizione** del funzionamento delle abilità strumentali;
3. **caratteristiche** comportamentali;
4. **modalità** del processo di apprendimento;
5. **misure** dispensative;
6. **strumenti** compensativi;
7. **modalità** di verifica e criteri di valutazione;
8. **accordi** con la famiglia/studente;
9. **firme** delle parti interessate (Dirigente Scolastico, coordinatore di classe, docenti, genitori).

STRUMENTI COMPENSATIVI

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Fra i più noti indichiamo:

- **la sintesi vocale**, trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- **il registratore**, consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- **i programmi di video scrittura** con correttore ortografico, permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- **la calcolatrice**, facilita le operazioni di calcolo;
- **strumenti tecnologicamente meno evoluti** quali tabelle, formulari, mappe concettuali, ecc.

Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitarli il compito dal punto di vista cognitivo. L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti, anche sulla base delle indicazioni del referente di Istituto, avranno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA.

MISURE DISPENSATIVE

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

Indicazioni

1. Usare un registratore.

Molti problemi con i materiali scolastici sono collegati alla difficoltà nella lettura. Il registratore è considerato un eccellente aiuto per superare questo problema.

2. Chiarire o semplificare le consegne scritte.

L'insegnante può aiutare sottolineando o evidenziando le parti significative della consegna.

3. Presentare una piccola quantità di lavoro.

L'insegnante può selezionare alcune pagine e materiali dall'eserciziario per ridurre la quantità di lavoro da presentare agli studenti, soprattutto quando le attività appaiono essere ridondanti.

4. Bloccare gli stimoli estranei.

Se lo studente è facilmente distraibile dagli stimoli visivi, può essere usato un foglio bianco di carta per coprire la sezione su cui il soggetto non sta lavorando.

5. Evidenziare le informazioni essenziali.

L'insegnante può sottolineare le informazioni essenziali con un evidenziatore.

6. Prevedere attività pratiche aggiuntive che includano giochi educativi, attività di insegnamento tra pari, uso di materiali che si auto-correggono, programmi, software per il computer e fogli di lavoro aggiuntivi.

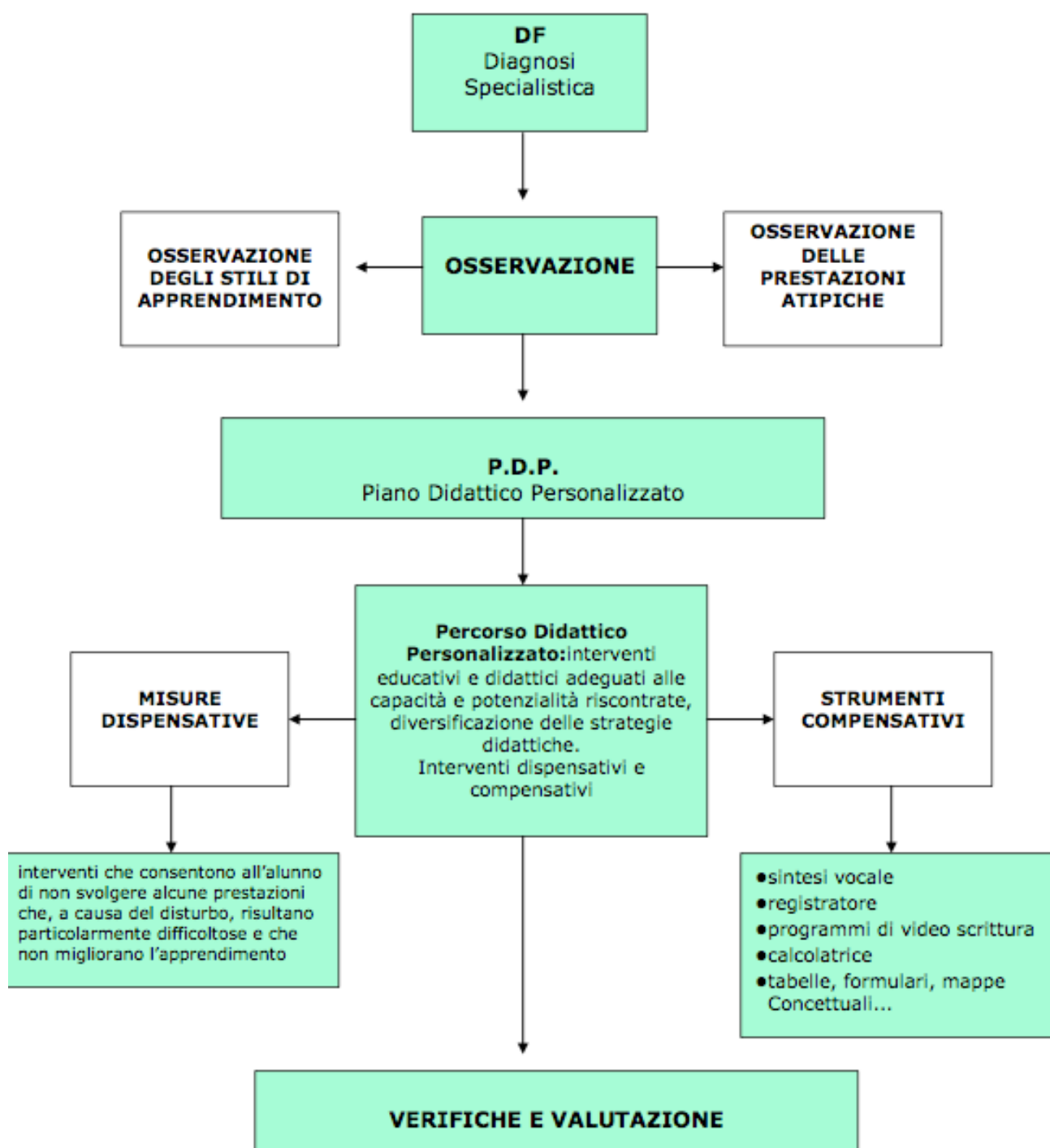
7. Fornire un glossario per aree di contenuto.

Gli studenti, spesso, traggono beneficio da un glossario dei termini con le relative spiegazioni di significato.

8. Sviluppare una guida per la lettura.

Una guida aiuta il lettore a capire le idee rilevanti e a selezionare i numerosi dettagli collegati alle idee principali.

**Alunni con DSA
(LEGGE 170/2010)**



Alcuni adattamenti che rinforzano con successo le attività educative interattive

1. Ripetizione della consegna.

Gli studenti che hanno difficoltà nel seguire le consegne possono essere aiutati richiedendo di ripetere la consegna a parole loro:

- (a) se essa richiede molte fasi, spezzala in piccole sequenze;
- (b) semplifica la consegna, presentando solo una sequenza per volta;
- (c) quando viene utilizzata una consegna scritta, assicurarsi che gli studenti siano in grado di leggerla e di comprendere le parole, compreso il significato di ogni frase.

2. Mantenimento delle routine giornaliere.

3. Consegna di una copia degli appunti della lezione.

4. Dare agli studenti un organizzatore grafico aiuta lo studente a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni-chiave e a vedere la relazione tra concetti e informazioni collegate.

5. Uso di istruzioni passo passo.

Informazioni nuove o particolarmente difficili possono essere presentate in piccole fasi sequenziali.

6. Combinazione simultanea di informazioni verbali e visive.

Le informazioni verbali possono essere date con dimostrazioni visive (es: opuscoli, volantini, lim, tablet, ecc..)

7. Scrittura dei punti-chiave o delle parole alla lavagna.

Prima di una presentazione l'insegnante può scrivere un piccolo glossario con i termini nuovi sulla lavagna.

8. Uso di presentazioni ed attività bilanciate, creando cioè equilibrio tra le presentazioni orali, quelle visive e le attività partecipative o tra le attività in grandi e piccoli gruppi ed individuali.

9. Uso dell'insegnamento mnemonico.

Dispositivi mnemonici possono essere usati per aiutare gli studenti a ricordare le informazioni chiave o le fasi in una strategia d'apprendimento.

10. Enfasi sul ripasso giornaliero.

Il ripasso giornaliero dei precedenti apprendimenti e delle lezioni aiuta gli studenti a collegare le nuove informazioni con quelle precedenti.

11. Evitare sempre di usare il corsivo, di far leggere a voce alta, di scrivere sotto dettatura, di ricopiare testi o espressioni matematiche.

12. Modificare le prove d'ascolto delle lingue straniere ed utilizzare domande a scelta multipla per le verifiche.

PERSONE COINVOLTE NEL PROGETTO D'INCLUSIONE

Alunni con DSA

PERSONALE	RUOLI E COMPITI
Uffici Scolastici Regionali	<ul style="list-style-type: none"> · predisposizione di protocolli deontologici regionali per condividere le procedure e i comportamenti da assumere nei confronti degli alunni con DSA (dalle strategie per individuare precocemente i segnali di rischio alle modalità di accoglienza, alla predisposizione dei Piani didattici personalizzati, al contratto formativo con la famiglia); · costituzione di gruppi di coordinamento costituiti dai referenti provinciali per l'implementazione delle linee di indirizzo emanate a livello regionale; · stipula di accordi (convenzioni, protocolli, intese) con le associazioni maggiormente rappresentative ; · organizzazione di attività di formazione diversificate, in base alle specifiche situazioni di contesto e adeguate alle esperienze, competenze, pratiche pregresse presenti in ogni realtà, in modo da far coincidere la risposta formativa all'effettiva domanda di supporto e conoscenza; · potenziamento dei Centri Territoriali di Supporto per tecnologie e disabilità (CTS) soprattutto incrementando le risorse (sussidi e strumenti tecnologici specifici per i DSA) e pubblicizzando ulteriormente la loro funzione di punti dimostrativi.
Dirigente scolastico	<ul style="list-style-type: none"> · garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali; · stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con Organi collegiali e famiglie, e precisamente: <ul style="list-style-type: none"> - attiva interventi preventivi; - trasmette alla famiglia apposita comunicazione; - riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il gruppo docente; · promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse; · promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi,

	<p>modalità, finanziamenti);</p> <ul style="list-style-type: none"> · definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA e ne coordina l'elaborazione e le modalità di revisione anche, se necessario, facendo riferimento ai modelli esemplificativi pubblicati sul sito del MIUR; · gestisce le risorse umane e strumentali; · promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con DSA, favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti; · attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche. <p>Per la realizzazione degli obiettivi previsti e programmati, il Dirigente scolastico potrà avvalersi della collaborazione di un docente (referente o funzione strumentale) con compiti di informazione, consulenza e coordinamento.</p> <p>I Dirigenti scolastici potranno farsi promotori di iniziative rivolte alle famiglie di alunni e studenti con DSA, promuovendo e organizzando, presso le istituzioni scolastiche seminari e brevi corsi informativi.</p>
<p>Il referente DSA o Funzione strumentale</p>	<p>Le funzioni del "referente" sono, in sintesi, riferibili all'ambito della sensibilizzazione ed approfondimento delle tematiche, nonché del supporto ai colleghi direttamente coinvolti nell'applicazione didattica delle proposte.</p> <p>Il referente che avrà acquisito una formazione adeguata e specifica sulle tematiche, a seguito di corsi formalizzati o in base a percorsi di formazione personali e/o alla propria pratica esperienziale e didattica, diventa punto di riferimento all'interno della scuola ed, in particolare, assume, nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> · fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti; · fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato; · collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA; · offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione; · cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto; · diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento; · fornisce informazioni riguardo alle Associazioni / Enti / Istituzioni/ Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto; · fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la

	<p>condivisione di buone pratiche in tema di DSA;</p> <ul style="list-style-type: none"> · funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, agenzie formative accreditate nel territorio; · informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA. <p>Il Referente d'Istituto avrà in ogni caso cura di promuovere lo sviluppo delle competenze dei colleghi docenti, ponendo altresì attenzione a che non si determini alcun meccanismo di "delega" né alcuna forma di deresponsabilizzazione, ma operando per sostenere la "presa in carico" dell'alunno e dello studente con DSA da parte dell'insegnante di classe.</p>
I Docenti	<p>La eventuale presenza all'interno dell'Istituto scolastico di un docente esperto, con compiti di referente, non deve sollevare il Collegio dei docenti ed i Consigli di classe interessati dall'impegno educativo di condividere le scelte.</p> <p>Risulta, infatti, indispensabile che sia l'intera comunità educante a possedere gli strumenti di conoscenza e competenza, affinché tutti siano corresponsabili del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA.</p> <p>In particolare, ogni docente, per sé e collegialmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> · durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione; · mette in atto strategie di recupero; · segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere; · prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti; · procede, in collaborazione dei colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti; · attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo; · adotta misure dispensative; · attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti; · realizza incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, in particolare quelli con DSA, e per non disperdere il lavoro svolto.
La famiglia	<p>La famiglia che si rende conto per prima delle difficoltà del proprio figlio o della propria figlia, ne informa la scuola, sollecitandola ad un periodo di osservazione.</p> <p>Essa è altrimenti, in ogni caso, informata dalla scuola delle persistenti difficoltà del proprio figlio o figlia.</p> <p>La famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> · provvede, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra - di libera scelta o della scuola - a far valutare l'alunno o lo studente secondo le modalità previste dall'Art. 3 della Legge 170/2010;

	<ul style="list-style-type: none"> · consegna alla scuola la diagnosi di cui all'art. 3 della Legge 170/2010; · condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili; · sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico; · verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati; · verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti; · incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti; · considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.
Gli studenti	<p>Gli studenti con le necessarie differenziazioni in relazione all'età, sono i primi protagonisti di tutte le azioni che devono essere messe in campo qualora si presenti una situazione di DSA. Essi, pertanto, hanno diritto:</p> <ul style="list-style-type: none"> · ad una chiara informazione riguardo alla diversa modalità di apprendimento ed alle strategie che possono aiutarli ad ottenere il massimo dalle loro potenzialità; · a ricevere una didattica individualizzata/personalizzata, nonché all'adozione di adeguati strumenti compensativi e misure dispensative. <p>Hanno il dovere di porre adeguato impegno nel lavoro scolastico.</p> <p>Ove l'età e la maturità lo consentano, suggeriscono ai docenti le strategie di apprendimento che hanno maturato autonomamente</p>

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA

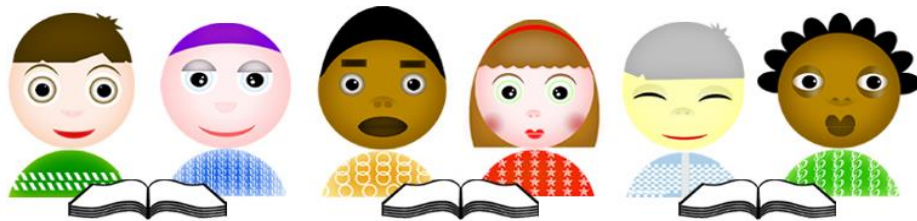
La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici programmati nei singoli PDP. La scuola adatterà modalità valutative che consentiranno all'alunno con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Le Commissioni degli Esami di Stato terranno in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.

La scuola attuerà ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzerà la modalità attraverso cui l'alunno meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera saranno progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA. I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla Scuola Secondaria di secondo grado.

Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in presenza di altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno, su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe, sarà esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e seguirà un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998.

Alunni con svantaggio linguistico culturale



- Iscrizione
- Pre-accoglienza e raccolta dati
- Condivisione delle informazioni
- Accoglienza

Preaccoglienza

CONOSCENZA DELL'AMBIENTE SCOLASTICO E RACCOLTA DATI		
TEMPI	ATTIVITA' DELLA FAMIGLIA	ATTIVITA' DELLA SCUOLA
Dopo l'iscrizione (uno o più incontri)	Fornisce la documentazione relativa all'attività pregressa (quaderni, attestati ...), fornisce informazioni alla scuola sulla storia scolastica e personale dell'alunno. Comunica tutte quelle informazioni che possono essere utili al Dirigente e ai docenti per la conoscenza dell'alunno e delle sue peculiarità. Durante il colloquio la scuola garantisce, se necessaria, la presenza del mediatore linguistico.	<p>Il Settore amministrativo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Acquisisce la domanda d'iscrizione adottando una modulistica possibilmente multilingue • Fornisce ai genitori stranieri materiale in più lingue per una essenziale informazione sul sistema scolastico italiano e sulla scuola di inserimento dei figli • Raccoglie la documentazione necessaria • Acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica • Informa la famiglia del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (indicativamente una settimana) • Organizza un primo incontro tra il Dirigente scolastico, il referente della Commissione Intercultura, l'insegnante fiduciaria o il coordinatore di classe e la famiglia con l'eventuale presenza di un mediatore interculturale, • Acquisisce dal referente della Commissione Intercultura indicazioni sulla classe a cui iscrivere l'alunno e la documentazione relativa alle prove per la valutazione delle competenze, secondo il protocollo di accoglienza dell'Istituto. • Prende accordi con gli insegnanti del team (scuola dell'infanzia e scuola primaria) o con i coordinatori di classe

		<p>(scuola secondaria) per l'assegnazione e il passaggio di informazioni e documentazione.</p> <p>La Commissione accoglienza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esamina la documentazione raccolta dalla segreteria. • Effettua un primo colloquio con la sua famiglia col supporto, se necessario, di un mediatore linguistico –culturale, durante il quale raccoglie informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno utilizzando una apposita scheda standardizzata predisposta dalla commissione intercultura. Fornisce alla famiglia informazioni dettagliate sull'organizzazione generale della scuola. Prende accordi sulle forme necessarie di collaborazione scuola- famiglia. Fornisce alla famiglia e all'alunno informazioni sulle attività extrascolastiche del territorio e/o della scuola: corsi di lingua, attività sportive e altro. • Entro la prima settimana dal momento dell'iscrizione la commissione utilizza la documentazione fornita dalla segreteria per integrare la storia scolastica dell'alunno nonché le eventuali informazioni sulla storia personale che possano risultare utili ad un proficuo inserimento scolastico. Elabora una prima valutazione dei livelli di competenza linguistici e scolastici dell'alunno utilizzando specifici strumenti di valutazione. • Predisporre una relazione di sintesi del lavoro svolto dalla commissione. • Propone sulla scorta della documentazione raccolta e di quanto emerso dal colloquio e dalla prima valutazione dell'alunno, la classe di inserimento, tenendo conto
--	--	---

		<p>dell'età anagrafica e dell'ordinamento degli studi nel Paese di provenienza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fornisce al team tutte le informazioni raccolte dal colloquio con la famiglia e l'alunno. <p><u>Il Dirigente Scolastico:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Esamina il materiale prodotto dalla commissione e decide la classe in cui inserire l'alunno seguendo i criteri definiti nel Protocollo d'accoglienza adottato dall'Istituto.
--	--	--

Accoglienza

L'Istituto, nella sua autonomia, si è dotato di un Protocollo di accoglienza che mette in atto per l'inserimento di alunni stranieri

TEMPI	ATTIVITA' DELLA FAMIGLIA	ATTIVITA' DELLA SCUOLA
Settembre o in qualsiasi momento avvenga l'iscrizione	<p>Partecipa, se necessario, ai colloqui di presentazione con i docenti della classe.</p> <p>Prende contatti con il docente individuato come tutor all'interno del team/consiglio di classe.</p> <p>Sottoscrive il patto di corresponsabilità scuola famiglia adottato dall' Istituto.</p>	<p><u>Il referente del progetto accoglienza</u></p> <p>Predisporre l'intervento del mediatore linguistico - culturale e tutti gli altri interventi possibili in quel momento per favorire l'apprendimento dell'italiano L2.</p> <p>Organizza il colloquio informativo con il team docente sulla storia scolastica e personale dell'alunno e comunica le notizie rilevanti raccolte dalla commissione.</p> <p><u>I docenti della classe</u></p> <p>Sulla base delle informazioni raccolte procedono a predisporre il piano di accoglienza seguendo le indicazioni contenute nel</p>

		<p>Protocollo d'accoglienza.</p> <p>Preparano gli alunni della classe ad accogliere il nuovo compagno. I compagni sono i primi protagonisti dell'accoglienza.</p> <p>Predispongono il banco con un segno di benvenuto (il suo nome, un disegno dei compagni, un messaggio nella lingua madre ...)</p> <p>Prestano molta attenzione alla comunicazione non verbale.</p> <p>Utilizzano un linguaggio chiaro e semplificato, avvalendosi anche del tono di voce e dei gesti nel proporre le varie attività.</p> <p>Indicano l'inizio e la fine delle attività in modo da fornire punti di riferimento chiari.</p> <p>Privilegiano, quando è possibile, la comunicazione a due o in piccoli gruppi.</p> <p>Rispettano la fase del silenzio e non forzano i tempi della comunicazione.</p> <p>Non sommergono l'alunno di messaggi, ma utilizzano poche espressioni ricorrenti e ben scelte che favoriscono l'interazione.</p> <p>Individuano un docente con funzione di tutor che, almeno per i primi tempi, segua i bisogni dell'alunno, la comunicazione con la famiglia, si occupi delle richieste da avanzare al referente del progetto accoglienza per segnalare bisogni e/o problematiche particolari.</p>
--	--	---

Progettazione didattica

Tempi	ATTIVITA'DELLA FAMIGLIA	ATTIVITA'DELLA SCUOLA
Ottobre o comunque entro un mese dall'ingresso nella scuola	Sottoscrive il PDP redatto dalla scuola, se necessario	<p>Il team docente, il Consiglio di classe, il Consiglio di interclasse o il Consiglio di Intersezione:</p> <p>Percorso di facilitazione didattica</p> <ul style="list-style-type: none"> • rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento; • uso di materiali visivi, musicali, grafici; • semplificazione linguistica anche dei testi; • adattamento dei programmi curriculari ed elaborazione di una programmazione individualizzata; • istituzione di corsi intensivi di lingua italiana di primo e di secondo livello; • interventi di supporto nelle lingue disciplinari per gli alunni già da qualche tempo in Italia. • Utilizzo di metodologie didattiche quali il cooperative learning, peer collaboration, peer tutoring, per favorire l'apprendimento e la socializzazione con i coetanei • Per la Scuola Secondaria di 1° grado il Consiglio di Classe valuta l'opportunità o meno di utilizzare le ore di seconda lingua comunitaria per far svolgere allo studente attività di potenziamento della lingua italiana (DPR

		<p>20 marzo 2009, n. 89).</p> <p>I docenti, se necessario, predispongono il PDP e programmano un percorso di facilitazione relazionale seguendo i seguenti spunti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmare attività di educazione interculturale rivolte a tutti gli alunni volte a promuovere la cultura della differenza come risorsa; • utilizzare materiali nelle diverse lingue; • individuare da parte del Consiglio di classe di compagni di classe-tutor a rotazione, e/odi un insegnante tutor; • promuovere attività in piccolo gruppo o a coppie; • favorire il coinvolgimento delle famiglie degli alunni; • coinvolgere allievi stranieri già presenti nell'Istituto come tutor e mediatori linguistici. • elaborare un curriculum interculturale. <p><u>Il Referente per l'Intercultura</u> promuove e coordina le attività dei laboratori per il potenziamento dell'italiano L2 messe in atto dalla scuola in autonomia e/o in collaborazione con altri Enti e Associazioni che operano nei territori che si svolgono in orario scolastico e/o extrascolastico. Attiva e coordina l'intervento dei mediatori linguistico-culturali.</p>
--	--	---

Verifica e valutazione

Alla programmazione individualizzata consegue una valutazione individualizzata. Si ritiene quindi opportuno privilegiare almeno per il primo anno di inserimento, una valutazione formativa rispetto a quella “certificativa”, che prenda in considerazione il percorso dell’alunno, i progressi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l’impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

Si provvederà ad accertare le competenze nelle varie discipline predisponendo prove che non prevedono l’utilizzo della lingua, privilegiando il linguaggio grafico-pittorico-iconico.

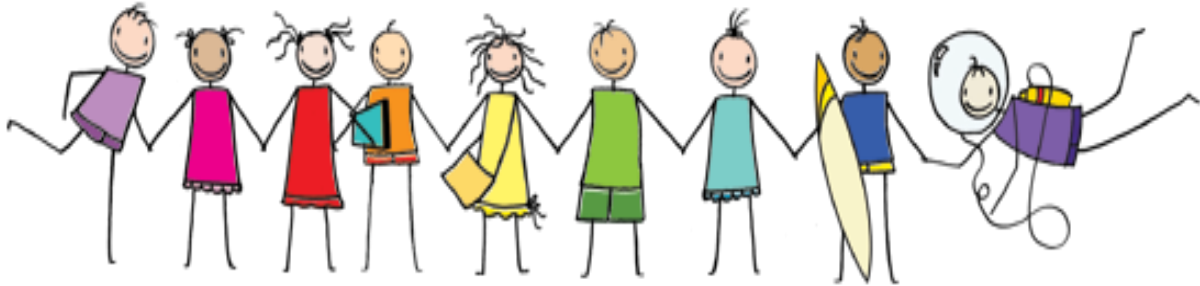
Risorse professionali presenti in Istituto

- Docenti curricolari e di sostegno
- Organico del potenziamento
- Funzioni Strumentali
- Commissioni
- Ente Locale e Associazioni sul territorio
- Esperto esterno (Psicopedagogista)

Risorse e materiali presenti in Istituto

Aule multimediali	Materiali strutturati
Connessione Internet	R.A.V. - P.T.O.F. – P.d.M.
Apparecchiature audio-visive	Protocollo accoglienza alunni stranieri
Postazioni multimediali nelle classi	I.P.D.A.
Palestre	Griglie di rilevazione
Biblioteche di classe	PDP alunni stranieri
	Protocollo accoglienza alunni adottati

Alunni con svantaggio socio-economico- culturale



La Circolare Ministeriale n° 8 del 27/12 /2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici, o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguate e personalizzate risposte.” Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi, o di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Le difficoltà di apprendimento e le problematiche socio-affettive, comportamentali e relazionali rappresentano un problema ad alta incidenza e sono all'origine della maggior parte dei casi di disagio dei abbandono scolastico.

Il disagio, causa frequente della dispersione e dell' abbandono, riguarda soprattutto:

- *Problematiche familiari* (rapporti conflittuali e comportamenti aggressivi tra compagni, limitato coinvolgimento delle famiglie, genitori non sufficientemente preparati a gestire le problematiche evidenziate).
- *Problematiche relazionali* (tendenza a chiudersi in se stessi, dipendenza dagli altri, difficoltà di comunicazione).
- *Problematiche motivazionali e di autostima.*
- *Difficoltà nell'attenzione e nella riflessione* (Scarse capacità nel prestare attenzione, agire senza riflettere, scarsi risultati scolastici).
- *Difficoltà di apprendimento* (difficoltà di attenzione, memoria, analisi, sintesi, comprensione dei messaggi- testi e difficoltà nello studio).

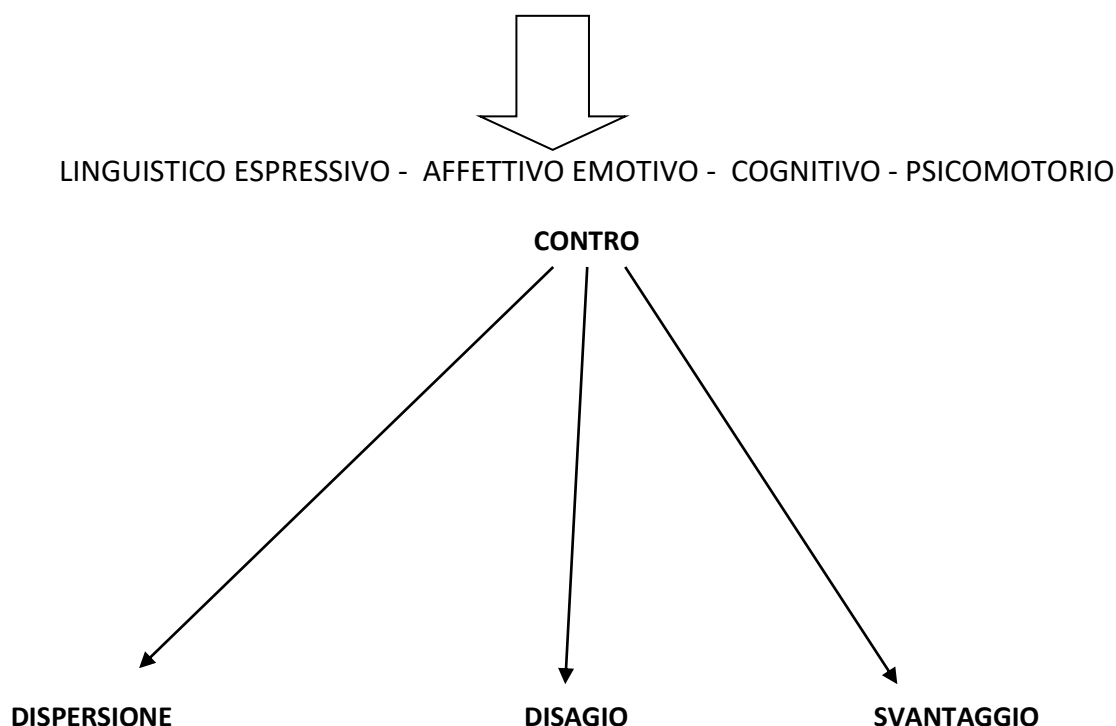
Linee di intervento per il riconoscimento di eventuali alunni con Bisogni Educativi Specifici:

- 1) Osservazione diretta da parte del team docente dei comportamenti e degli apprendimenti
- 2) Rilevazione dei disagi e delle situazioni scolastiche a rischio attraverso griglie di valutazioni (disciplinari e comportamentali) in entrata dai consigli di classe, interclasse e intersezione.
- 3) Colloqui con le famiglie per un primo confronto-riscontro, supportato dall'esperto dell'Istituto.
- 4) Incontri con i docenti dei tre ordini di scuola delle classi "ponte" per verifica e scambio dei dati raccolti. (Ultimo anno scuola dell'infanzia-primo anno scuola primaria; classi quinte primaria-classi prime secondaria).

Strumenti, procedure e modelli operativi:

In tutte le attività educativo-didattiche che la scuola progetta e attua è necessario osservare e motivare le capacità-abilità dell'alunno che sottendono un retto e equilibrato sviluppo di tutte le attitudini. Tutto ciò può essere effettuato con;

GRIGLIE DI OSSERVAZIONI → ANALISI → REGISTRAZIONE



PER INDIVIDUARE SITUAZIONI CHE NECESSITANO DI INTERVENTO

Al fine di attuare:

INTERVENTI MIRATI ATTRAVERSO LA STESURA DI PERCORSI PERSONALIZZATI

Con la finalità di:

- Sviluppare le potenzialità e le capacità individuali
- Promuovere l'instaurarsi di rapporti e relazioni interpersonali adeguate
- Promuovere percorsi di apprendimento graduali che possano rafforzare la motivazione allo studio
- Creare le condizioni didattiche ed educative che rendano efficace l'apprendimento.

OBIETTIVI

AREA AFFETTIVO-EMOTIVA

1. Assumere un atteggiamento autonomo nei confronti dell'ambiente
2. Acquisire livelli più elevati di responsabilità ed autocontrollo
3. Assumere un atteggiamento partecipativo verso le attività
4. Assumere un atteggiamento di rispetto, collaborazione e ascolto nei confronti degli insegnanti e dei compagni
5. Comprendere il punto di vista dell'altro
6. Raggiungere livelli più elevati di autostima, sicurezza e motivazione

AREA PSICOMOTORIA

1. Acquisire lo schema corporeo
2. Rappresentare lo schema corporeo
3. Acquisire la coordinazione statica e dinamica
4. Acquisire l'organizzazione spazio-temporale e la capacità di integrare le coordinate spazio-tempo
5. Acquisire il controllo visuo-motorio

AREA COGNITIVA

1. Sviluppare le abilità di base. Attenzione. Memoria. Analisi, sintesi e simbolizzazione
2. Sviluppare la comprensione dei messaggi
3. Sviluppare la capacità di leggere attribuendo un significato ad eventi, immagini e testi
4. Sviluppare la capacità di analizzare e comprendere eventi, immagini, testi

AREA LINGUISTICO-ESPRESSIVA

1. Esprimersi verbalmente usando un lessico appropriato
2. Elaborare messaggi di senso compiuto
3. Descrivere un'immagine o sequenze di immagini
4. Raccontare correttamente un'esperienza vissuta

5. Riconoscere e riprodurre catene di ritmi (sequenze di strutture temporali e spaziali) e relativa trasposizione interpercettiva
6. Stimolare la percezione uditivo-verbale e favorire la corretta riproduzione
7. Colorare in maniera adeguata e pertinente
8. Riprodurre graficamente elementi della realtà

ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA

MONITORAGGIO

A tutti i bambini di cinque anni della scuola dell'infanzia viene somministrato il **questionario osservativo IPDA** (Cornoldi)

A tutti i bambini del primo anno della scuola primaria vengono somministrati:

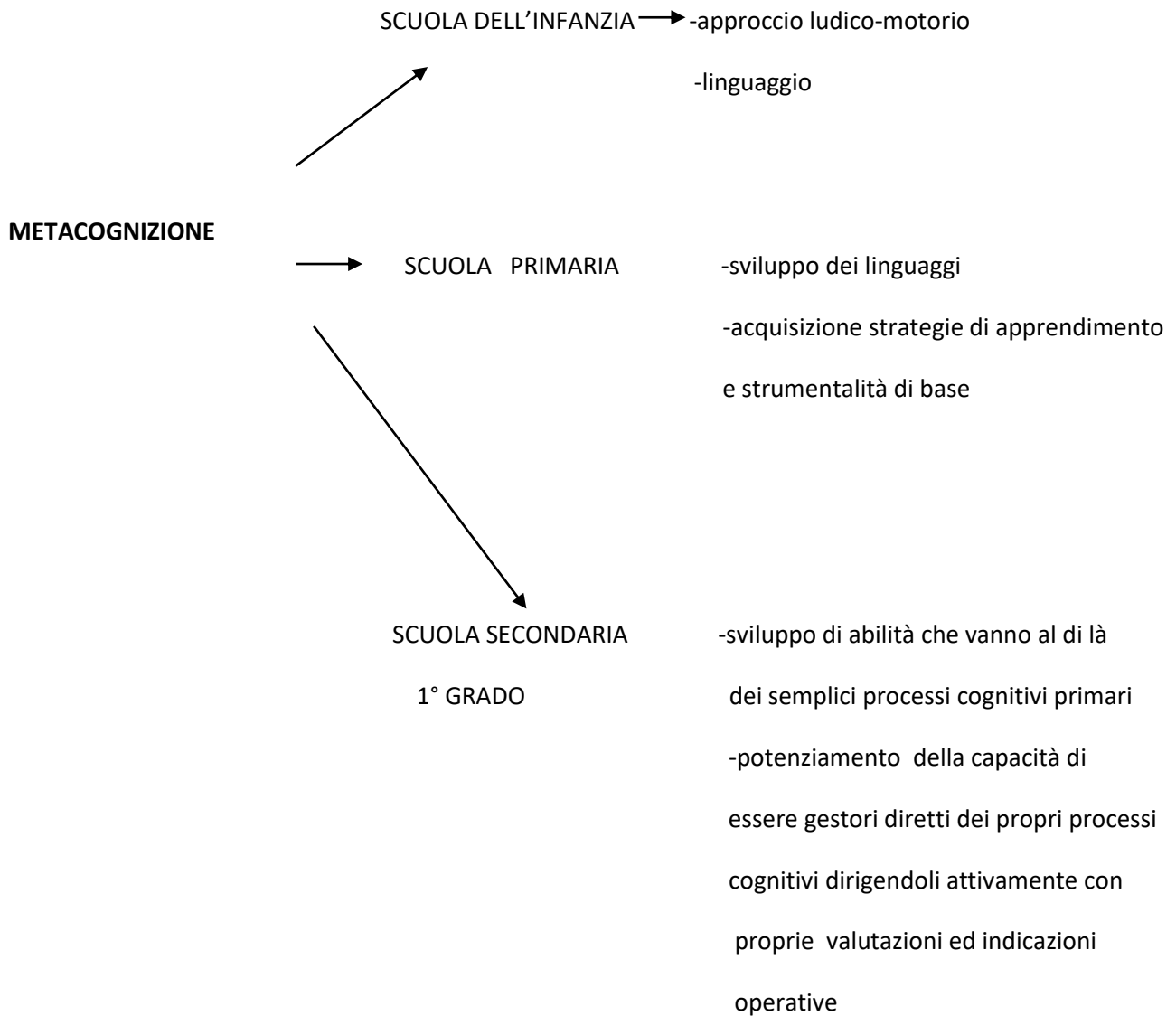
-il **questionario osservativo IPDA** (nel mese di ottobre)

-**due prove di dettato**, screening di apprendimento d'Istituto (la prima a gennaio, la seconda a maggio)


A tutti i bambini del secondo anno della scuola primaria vengono somministrate due prove **di comprensione del testo** la prima a dicembre, la seconda ad aprile)

Dopo un'attenta valutazione dei risultati del monitoraggio si procede, in collaborazione con l'esperto, alla stesura dei piani individualizzati adeguati.


Campi di esperienza e di apprendimento su cui lavorare e da potenziare




Laboratori Scuola dell'Infanzia

- 
- Area psicomotoria
 - Area affettivo emotiva
 - Area logico- linguistica

Laboratori Scuola Primaria

- 
- Area psicomotoria-ritmico-musicale
 - Area affettivo emotiva
 - Area logico-matematica
 - Area dei linguaggi -verbale, grafico, gestuale, informatico

Laboratorio Scuola Secondaria

- 
- Strumentalità efficace per leggere la realtà
 - Attività di letto-scrittura e operatività con i numeri
 - Applicazione della multimedialità alla didattica quotidiana

Metodologia di riferimento all'interno dei laboratori:

1 -Didattica metacognitiva

2-Elaborazione di didattiche multimediali per accedere a più codici comunicativi

3-Osservazione somministrazione di prove specifiche ed oggettive finalizzate alla costruzione di gruppi di alunni avvalendosi dell'aiuto dell'esperto

4-Gruppo omogeneo

5-Piccolo gruppo

6-Lavoro individuale

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Predisposizione di una scheda di osservazione

Da utilizzare nei Consigli di Classe del mese di ottobre per individuare gli alunni destinatari del progetto.

Individuazione da parte del Consiglio di Classe **degli interventi** più idonei da attuare

Modalità di intervento

Inserimento dell'alunno in un gruppo di lavoro che sta svolgendo attività a lui congeniali (per es: attività sportiva, attività laboratoriale)

Attività interdisciplinari attuate in compresenza (suddivisione della classe in gruppi di lavoro, con attività specifiche per gli alunni destinatari degli interventi)

Interventi individualizzati (singoli o nel gruppo) per il recupero di abilità di base

Attività rivolta all'intero gruppo classe, con l'intervento della psicopedagoga clinica

Intervento diretto della psicopedagoga clinica all'interno del piccolo gruppo

Organizzazione degli interventi dell'esperto esterno

Modalità:

Supporto per la somministrazione dei questionari e delle prove di comprensione nella Scuola dell'Infanzia e nella Scuola Primaria

Valutazione dei dati emersi dalla tabulazione dei questionari e delle prove

Supporto ai docenti: indicazioni e suggerimenti in merito a metodologie, strategie e materiali

Osservazione degli alunni

Intervento diretto sui singoli o all'interno del gruppo classe

Attività di mediazione tra docente e genitori

Sportello di ascolto per i genitori

Stesura del PDP anche temporanei

Tempi di attuazione e esecuzione del progetto

Da novembre a maggio di ciascun anno scolastico di riferimento

Con modalità da stabilire

Individuare le risorse scaturite da:

Competenze personali

Consulenze esperto esterno anche per formazione docenti e mediazione con i genitori

Presenza dell'insegnante di sostegno nella classe

Disponibilità di alcuni colleghi ad inserire gli alunni nel gruppo classe in particolari momenti (motoria, musica, arte ed informatica)

Flessibilità di accoglienza

Istituto

E.L. e territorio

Verifica

Verifica degli interventi attuati

Per verificare l'efficacia degli interventi effettuati sarà predisposto per ogni alunno, un questionario che in docenti interessati provvederanno a compilare in intermedio e al termine delle attività.

Monitoraggio del grado di soddisfazione dei docenti

Ai docenti coinvolti sarà richiesto di compilare un questionario, in modo da valutare i punti di forza ma soprattutto, i punti deboli per predisporre le eventuali correzioni.

Risorse

Per attuare una positiva inclusione degli alunni con BES l'Istituto si propone di attivare tutte le risorse interne di cui dispone con la dotazione dell'organico dell'autonomia e le risorse esterne scaturite dall'interazione con il territorio di cui fa parte.

La legge 107/2015 (Buona Scuola) ha introdotto la *dotazione organica del potenziamento*, assegnata alle scuole per la programmazione di interventi mirati al miglioramento dell'offerta formativa. Tale organico aggiuntivo risponde agli obiettivi di qualificazione del servizio scolastico e confluisce nel più ampio organico dell'autonomia.

Con il potenziamento dell'offerta formativa e l'organico dell'autonomia le scuole sono chiamate a fare le proprie scelte in merito a insegnamenti e attività per il raggiungimento di obiettivi quali:

- valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, matematico-logiche e scientifiche, nella musica e nell'arte, di cittadinanza attiva;
- sviluppo di comportamenti responsabili per la tutela dei beni ambientali e culturali;
- potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di un sano stile di vita;
- sviluppo delle competenze digitali; potenziamento delle metodologie e delle attività laboratoriali;
- prevenzione e contrasto della dispersione, della discriminazione, del bullismo e del cyberbullismo;
- sviluppo dell'inclusione e del diritto allo studio per gli alunni con bisogni educativi speciali;
- valorizzazione della scuola come comunità attiva aperta al territorio;
- incremento dell'alternanza scuola-lavoro;
- alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano L2;
- inclusione.

Ogni scuola individua le priorità d'intervento nell'ambito dei precedenti obiettivi, coerentemente con la programmazione dell'offerta formativa e con azione di coinvolgimento degli organi collegiali, chiamati all'elaborazione e all'approvazione delle proposte.

In coerenza con il RAV e il Piano di miglioramento, l'Istituto ha adottato come obiettivi prioritari previsti dalla Legge 107/2015 art.1 comma 7 i seguenti:

- 1) Comma 7 punto b) potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche
- 2) Comma 7 punto d) sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione delle educazioni interculturali e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri
- 3) Comma 7 punto e) sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali
- 4) Comma 7 punto l) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali, attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Miur il 18/12/2014
- 5) Comma 7 punto n) apertura pomeridiana delle scuole, con potenziamento del tempo scolastico
- 6) Comma 7 punto a) valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano, nonché alla lingua inglese
- 7) Comma 7 punto c) potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali

PROGETTI IN RIFERIMENTO ALLE PRIORITA' DEL RAV

Progetti inerenti l'inclusione e il miglioramento negli apprendimenti

In questo anno scolastico sono stati realizzati i moduli finalizzati all'inclusione, al potenziamento e al recupero delle competenze di base attraverso le risorse dei PON ed inoltre:

- 1) LSS (Laboratorio Saperi Scientifici)
- 2) LDT (Laboratorio Didattico Territoriale)
- 3) Progetto Continuità (Progettare per competenze) ricerca-azione su metodologie condivise primo ciclo/secondo ciclo in ambito logico-matematico
- 4) Progetto "Robotica" in collaborazione con la Scuola Sant'Anna di Pisa
- 5) Progetto Orientamento per le classi ponte dell'Istituto
- 6) Progetto "Insieme per star bene a scuola"
- 7) Progetti Piani Educativi Zonali con interventi su alunni con handicap, bes e stranieri
- 8) Progetto "Dislessia Amica"
- 9) Progetti di recupero/consolidamento disciplinare pomeridiano

Progetti inerenti gli obiettivi di Cittadinanza e Costituzione

1. Laboratori di creatività - motivazionali
2. Progetto Gemellaggio scolastico con la Francia (Scuola Secondaria e Scuola Primaria)
3. Erasmus + (Scuole dell'Infanzia e Primarie) – tematica “Sotto lo stesso tetto” (rifugiati e spostamenti nel mondo)
4. Progetto Ambiente
5. Percorso storico-letterario-artistico sulla Shoah
6. Percorsi sulla legalità e la prevenzione di comportamenti a rischio
7. Percorsi di primo soccorso in collaborazione con le Associazioni di volontariato del territorio
8. Progetto Twins in the world
9. Progetti di psicomotricità, educazione motoria e educazione allo sport
10. Progetto "So - stare al tavolo della conciliazione"

Su proposta dell'Amministrazione Comunale e/o delle Associazioni del territorio possono essere inseriti nelle programmazioni annuali progetti o attività inerenti alle due tematiche di priorità.

ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ A.S. 2018/19

Sono stati presi in considerazione i seguenti punti sui quali è stato lavorato in questo anno scolastico e dopo ampia riflessione sono stati così tabulati:

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO	AREA DI FORZA	AREA DI CRITICITA'
<u>Rilevazione dei B.E.S. presenti:</u>	-Disabilità certificate: L.104/92 -Disturbi evolutivi specifici: DSA, ADHD, Borderline cognitivo, ... Utilizzo di modelli condivisi e stesura collegiale PDP e PEI	- Diffuso svantaggio socio-economico, linguistico-culturale disagio comportamentale e relazionale
<u>Risorse professionali specifiche:</u>	-Funzioni Strumentali per <i>coordinamento attività</i> -Insegnanti di classe , insegnanti di sostegno, insegnanti in organico potenziato per:	<i>attività laboratoriali integrate</i> ancora non sufficienti per far fronte alle esigenze rilevate

	<p><i>attività individualizzate , di piccolo gruppo,tutoring</i></p> <p>-Psicopedagoga esterno per:</p> <p><i>attività di consulenza per docenti e genitori</i></p> <p><i>attività di formazione docenti</i></p>	
<u>Coinvolgimento docenti curricolari</u>	<p>per:</p> <p><i>-partecipazione GLIC</i></p> <p><i>-rapporti con le famiglie</i></p> <p><i>-tutoraggio alunni</i></p> <p><i>-Attivazione laboratori pomeridiani a classi aperte e per gruppi di livello (recupero/potenziamento)</i></p>	In alcuni casi, si incontra una certa diffidenza da parte delle famiglie nei confronti delle azioni messe in atto dai docenti
<u>Coinvolgimento personale ATA</u>	<p>Assistenza Progetti di inclusione</p> <p>Laboratori integrati a disabili</p>	Numero dei collaboratori spesso insufficiente a far fronte alle esigenze della popolazione scolastica
<u>Coinvolgimento famiglie</u>	<p>Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva</p>	Coinvolgimento in progetti di inclusione
<u>Rapporti con i servizi socio-sanitari territoriali e con gli Enti Locali</u>	<p>Accordi di programma, protocolli di intesa sulla disabilità</p> <p>Procedure condivise di intervento sulla disabilità</p>	<p>Accordi di programma, protocolli di intesa sul disagio talvolta farraginosi nel loro iter burocratico</p> <p>Procedure condivise di intervento sul disagio</p>
<u>Formazione docenti</u>	<p>Strategie e metodologie educativo-didattiche</p> <p>Didattica speciale a prevalente tematica inclusiva</p>	Concentrazione dei corsi quando i docenti sono impegnati nell'espletamento delle azioni legate alla chiusura dell'anno scolastico

IL G.L.I.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione durante l'anno scolastico trascorso ha svolto le seguenti funzioni:

- Rilevazione dei B.E.S. presenti nella scuola
- Confronto sui casi, consulenza, supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH operativi sulla base delle effettive esigenze
- Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con B.E.S.

OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITA'

PROPOSTI PER L'ANNO SCOLASTICO 2019/20

Attuazione di progetti finalizzati all'inclusione, al potenziamento e al recupero delle competenze di base attraverso le risorse PON

In continuità con le attività proposte nei moduli attivati nell'anno scolastico 2018/19.

Potenziare gli aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ...)

GLHI e GLH Tecnico: rilevazioni BES presenti nella scuola; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; raccolta e coordinamento delle proposte formulate dal GLHI; elaborazione di una proposta di PAI riferita a tutti gli alunni BES da redigere al termine di ogni anno scolastico con supporto/apporto dei docenti di sostegno.

Raccolta e documentazione degli interventi didattici-educativi; focus confronto sui casi; raccolta Piani di Lavoro (PEI e PDP) relative ai BES.

Consigli di Classe / Team docenti: Individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative; rilevazione di alunni Bes di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; produzione di attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducano ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione; definizione di interventi didattico-educativi; individuazione strategie e metodologie utili per la partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento; definizione

dei bisogni dello studente; progettazione e condivisione progetti personalizzati; individuazione e predisposizione di risorse strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi; stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP); collaborazione scuola - famiglia attraverso la stesura di un Patto Educativo di Corresponsabilità Personalizzato per le reciproche assunzioni di compiti ; collaborazione con il territorio.

Docenti di sostegno : Partecipazione alla programmazione educativo-didattica; supporto al Consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive; interventi sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti; rilevazione casi BES; coordinamento stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP.)

Assistenti Specialistici : collaborazione alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche , extra e para - scolastiche, in relazione al progetto educativo con particolare attenzione alle strategie didattiche inerenti alla tipologia sensoriale; collaborazione alla continuità e integrazione nei percorsi didattici e scolastici.

Collegio docenti: su proposta del GLI delibera il PAI (mese di Giugno); esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione; esplicitazione di criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti; impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

Strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- Periodicamente si assicurano ai docenti curricolari e ai docenti di sostegno corsi di formazione interna e/o esterna sui temi di inclusione e integrazione e sulle disabilità presenti nella scuola (es. corsi su autismo e disabilità) affinché tutte le risorse umane della scuola possano dare un contributo qualificato al processo di inclusione.

- continuare il percorso di sensibilizzazione sui fenomeni del Bullismo, (l'Istituto usufruisce inoltre della formazione del CTI/ CRED per il supporto agli alunni con B.E.S. e la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo);

- sensibilizzare il personale docente e ATA dell'Istituto ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate a livello territoriale (PIANO DI FORMAZIONE DI AMBITO 019), nonché a perseguire, anche attraverso le reti scolastiche, accordi ed intese con i servizi socio-sanitari territoriali;

- diffondere tra i docenti le attività svolte all'interno dei percorsi effettuati dal CTI VALDERA.

- Inoltre continuerà ad essere attivato anche presso il nostro Istituto uno SPORTELLINO INFORMATIVO E DI CONSULENZA DEL CTI VALDERA sui temi dei Bisogni Educativi Speciali.

Allo sportello potranno accedere: docenti di tutti gli ordini di scuola, genitori, studenti di Scuola Secondaria di Primo Grado accompagnati dai genitori e studenti di Scuola Secondaria di Secondo Grado.

Adottare strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive:

Il GLI rileva i BES presenti nella scuola, monitorando e valutando il livello dell'inclusività della scuola stessa ed elabora la proposta di PAI riferita a tutti gli alunni con BES al termine di ogni anno scolastico. Principale finalità della scuola sarà quella del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni. L'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno nell'adozione di stili educativi, nella trasmissione – elaborazione dei saperi, nella scelta di metodi di lavoro, nelle strategie di organizzazione delle attività in

aula e delle attività extra e para – scolastiche.

La valutazione del PAI avverrà in itinere monitorando punti di forza e punti di debolezza, andando ad implementare la parti più deboli.

Si prevede l'adozione di strategie di valutazione che :

tengano conto dei diversi livelli di partenza relativi alle diverse tipologie di BES;

verifichino quanto gli obiettivi raggiunti siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

In particolare, per ogni situazione si stabilisce un protocollo relativo ai livelli essenziali che si devono raggiungere con le prassi inclusive, e vengono strutturati strumenti di rilevazione delle competenze.

Relativamente ai percorsi individualizzati i Consigli di Classe /team dei docenti concordano l'individuazione degli obiettivi minimi per ogni singola disciplina, le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti.

Si prevede di predisporre prove di verifica e griglie di valutazione assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune; modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili a quelle del percorso comune.

Si stabiliscono livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità del passaggio alla classe successivo e/o al ciclo successivo.

Al fine di attendere agli obiettivi di apprendimento della condivisione e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni BES, in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e /o a coppie; il tutoring; l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di classi aperte; di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di tablet, di software e sussidi specifici.

Organizzare con maggiore fluidità i diversi tipi di sostegno presenti

Diverse figure collaborano **all'interno** dell'Istituto:

- docenti di sostegno che, in contitolarità con gli insegnanti di classe, promuovono attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni; attività laboratoriali con piccoli gruppi;
- assistenti specialistici che promuovono interventi educativi in favore dell'alunno con disabilità, interventi che favoriscano l'autonomia, in classe o in palestra o nei laboratori, unitamente al docente in servizio su sostegno;
- sportello di consulenza psicologica;
 - interventi individualizzati per alunni BES, da effettuare in presenza e all'interno della classe, in orario aggiuntivo a quello curricolare;

mentre **all'esterno** della scuola:

Si prevede l'incremento dei rapporti con i Servizi Sociali e Sanitari territoriali, con le Associazioni e gli Enti (sia pubblici che privati) presenti sul territorio, per promuovere azioni di formazione, monitoraggio e tutoraggio relativi al personale da impiegare nelle strategie di inclusione.

Sollecitare le famiglie e il territorio a dare supporto alla scuola e a partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia, come prima titolare del compito educativo, viene chiamata a condividere la responsabilità formativa relativa allo studente, attraverso un coinvolgimento attivo nelle pratiche inerenti l'inclusività.

Le modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Le comunicazioni saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativa/didattica del Consiglio di Classe/team docenti, per favorire il successo formativo dell'alunno. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei Piani di studio. Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate;
- il coinvolgimento nell'approvazione del PDP;
- la costituzione del Patto Educativo di Corresponsabilità Educativo Personalizzato.

Sviluppare sempre di più un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

In base alle situazioni di disagio e alle effettive capacità degli studenti con BES, viene elaborato un PDP (Pei nel caso di alunni con disabilità). Nel PDP vengono indicati gli obiettivi specifici di apprendimento, le strategie, le finalità educativo – didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio – assistenziali – o educative presenti sul territorio, le modalità di verifica e valutazione.

Per ogni alunno si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a :

- rispondere ai bisogni individuali;
- monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni intraprese;
- monitorare l'intero percorso;
- favorire il successo personale nel rispetto della propria individualità – identità.

Valorizzare le risorse esistenti:

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola. I punti di forza della scuola sono:

- presenza di L.I.M.e di tablet che rappresentano un valido supporto nell'azione educativo- didattica, in particolare per i DSA;
- presenza di docenti specializzati;
- presenza di uno sportello di consulenza psicopedagogica che collaborerà con gli insegnanti dei vari ordini di scuola per la somministrazione di test di ingresso e di uscita per gli alunni, per il monitoraggio e la prevenzione delle difficoltà di apprendimento;
- presenza di un curriculum verticale sulle competenze, mirato a favorire l'accoglienza scolastica e a rendere meno traumatico possibile il passaggio tra ordini di scuola diversi.

Acquisire e distribuire risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione:

Per la realizzazione del successo formativo personalizzato dell'allievo è necessaria una maggiore attribuzione di risorse.

L'Istituto necessita di:

- Assegnazione di docenti da utilizzare nella realizzazione di progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti,
- Assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni con disabilità;
- Assegnazione di assistenti specialistici;
- Incremento di risorse umane per favorire la promozione del successo formativo di alunni stranieri ;
- Risorse umane per l'organizzazione e la gestione dei laboratori;
- Risorse per la mediazione linguistico – culturale ;
- Definizione di nuove intese con i servizi socio- sanitari ;
- Costituzione di reti di scuole in tema di inclusività;
- Intensificazione dei rapporti con il CTI per consulenze e relazioni di intesa.

Dedicare molta attenzione alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola

Le famiglie di alunni con BES che vogliono conoscere l'offerta formativa dell'Istituto possono partecipare all'open day previsto dalla Scuola nel mese di Dicembre /Gennaio, per illustrare le problematiche individuali. In tale occasione verranno informati sulle buone prassi adottate dall'Istituto (consegna di materiali, programmazioni e illustrazione del PAI).

- Formalizzata l'iscrizione, la famiglia incontra il coordinatore di classe, insieme al docente referente per il BES/DSA, per l'esame della documentazione relativa all'alunno, il confronto sull'esperienza scolastica precedente e la formulazione di un piano di lavoro da sviluppare successivamente con il C.di C./ Intersezione di interclasse di appartenenza.
- Vengono altresì individuate ed assegnate le risorse necessarie all'inclusione di quell'alunno, e gli eventuali sussidi tecnologici necessari.
- Il referente informa i docenti sulle problematiche relative all'alunno e collabora con gli stessi per creare clima sereno che consenta l'inclusione.

OBIETTIVI TRASVERSALI

- Promuovere un positivo clima della classe: attenzione ai bisogni e interessi di ognuno, comprensione e accettazione dell'altro;
- promuovere comportamenti non discriminatori, bensì il senso di appartenenza al gruppo;
- valorizzare le differenze;
- valorizzare il contesto spaziale fisico: aule accoglienti, strutturate, in cui tutti i bambini possono accedere alle risorse presenti, in uno sfondo condiviso nel quale tutti si sentono ben accolti. La disposizione dei banchi sarà flessibile a seconda della gestione del lavoro ma sempre in modo che possa favorire lo scambio e la comunicazione degli alunni;

- conoscere le diverse situazioni di inclusione dell'Istituto al fine di favorire un'ottimale continuità educativa;
- raccogliere informazioni utili, relative ad iniziative provinciali o nazionali a favore dell'inclusione scolastica (corsi di formazione, seminari, concorsi ecc ...) per condividere teorie e buone prassi;
- poter fare proposte per l'acquisto di materiale, strutturato e non, per il raggiungimento degli obiettivi del singolo alunno o delle classi.

PER CONCLUDERE

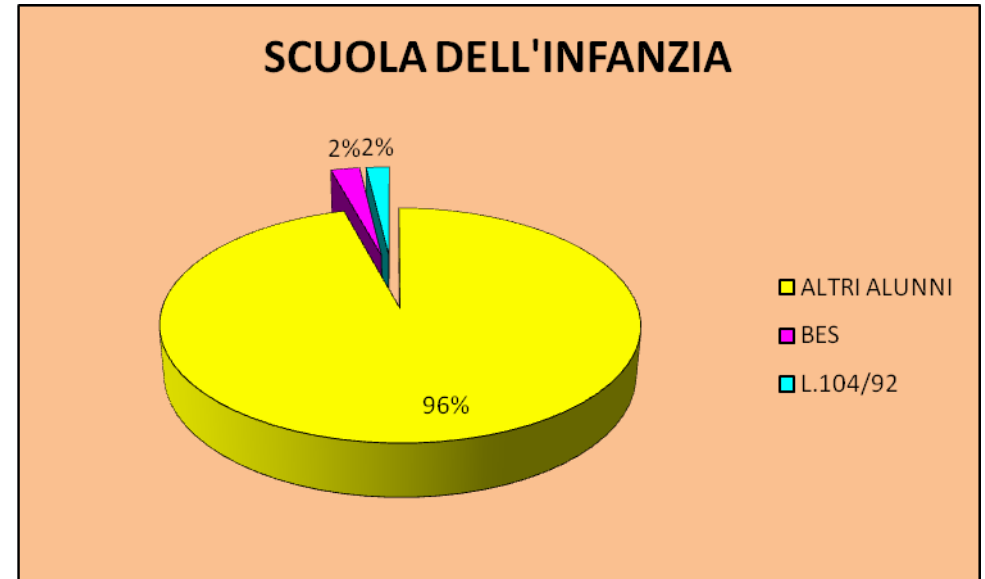
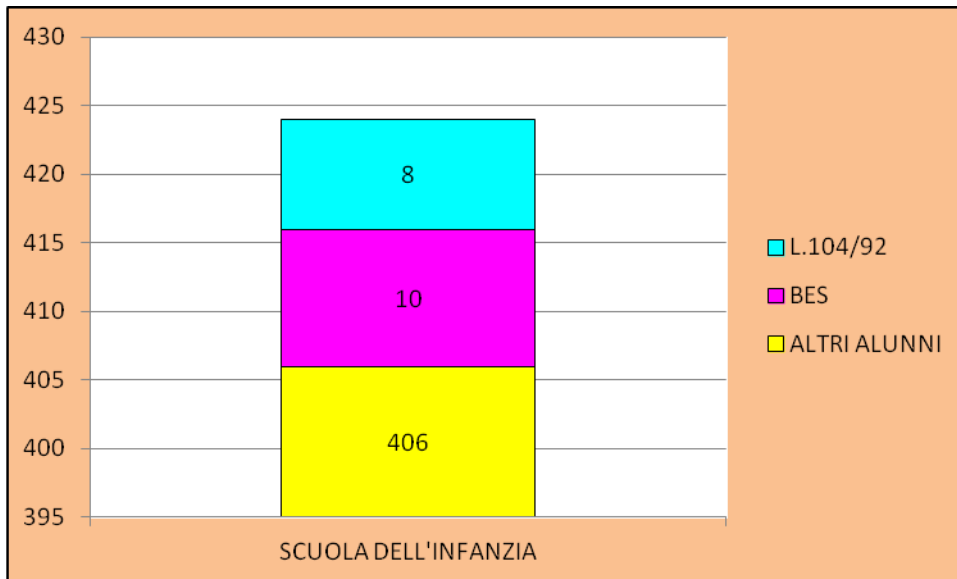
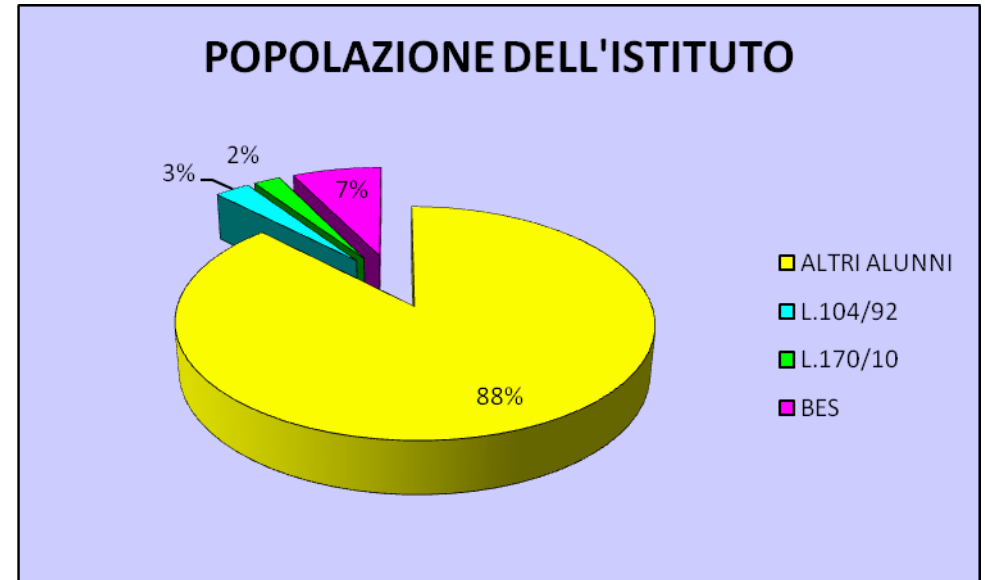
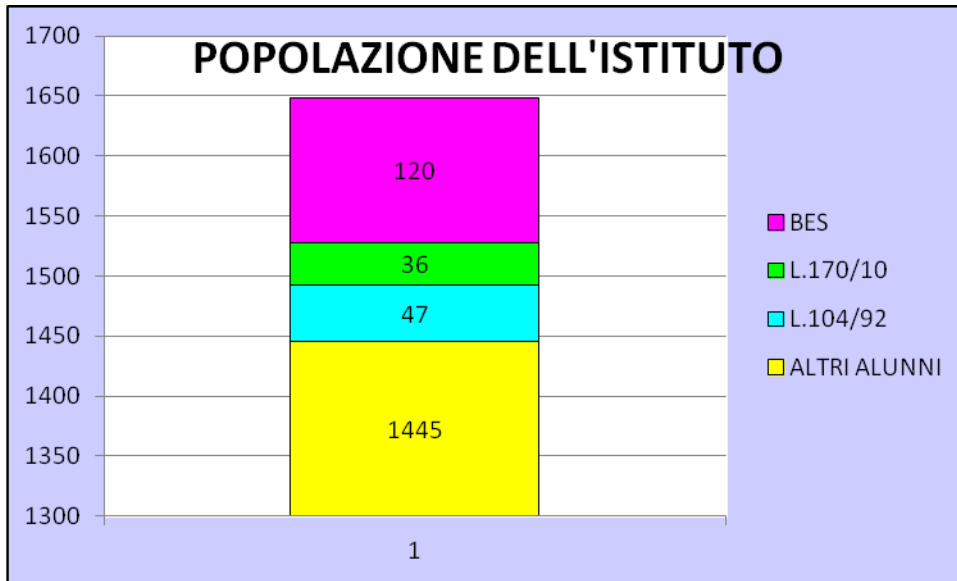
Da quanto sopra esposto, si deduce che l'idea di inclusione che porta avanti l'Istituto non si basa sulla misurazione della distanza che c'è tra il livello dell'alunno diverso e un presunto standard di adeguatezza, ma sul *riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica di tutti i soggetti*. L'inclusione, infatti, è un processo, entro il quale tutte le condizioni possono essere valorizzate, rispettate e fornite di opportunità a scuola. L'istituto cerca così di rispondere adeguatamente a tutte le diversità individuali di tutti gli alunni non soltanto a quelle degli alunni disabili o con BES, si adopra per non porre barriere, anzi valorizza le differenze individuali di ognuno, facilita la partecipazione sociale e l'apprendimento per una promozione sociale attenta alle caratteristiche di ciascuno pienamente concorde con l'attuale prospettiva pedagogica internazionale di *piena inclusione* che, accoglie tutti gli alunni fornendo risposte adeguate a tutte le difficoltà presenti.

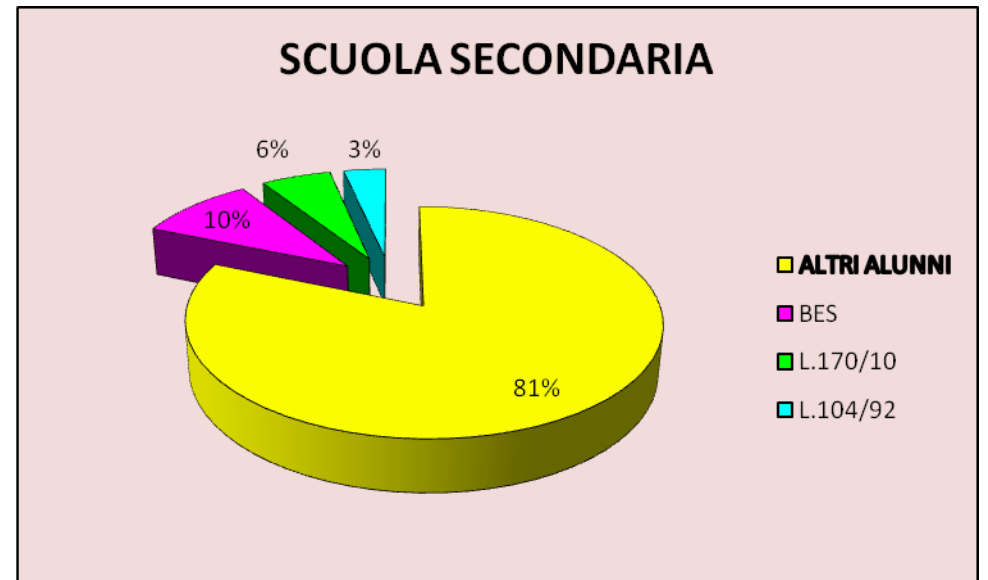
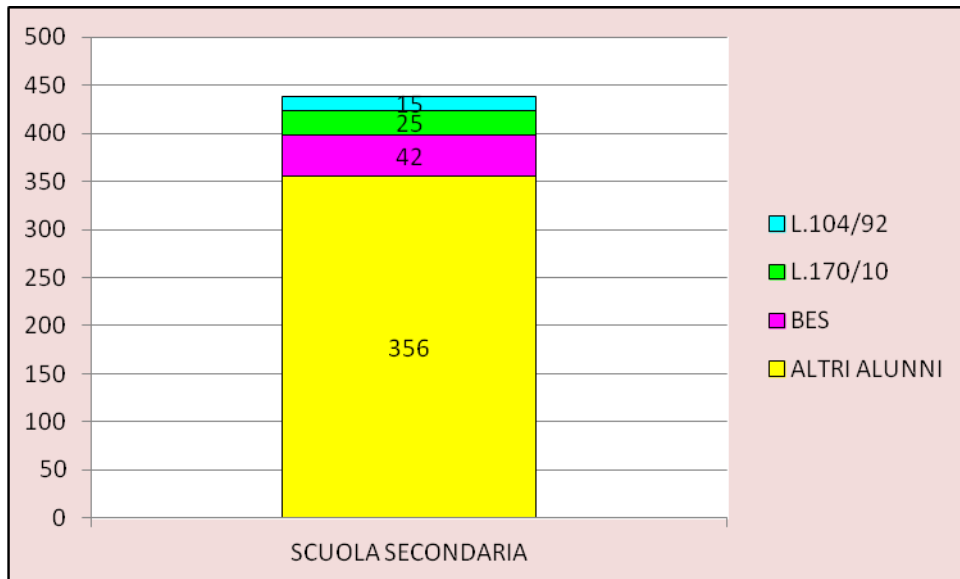
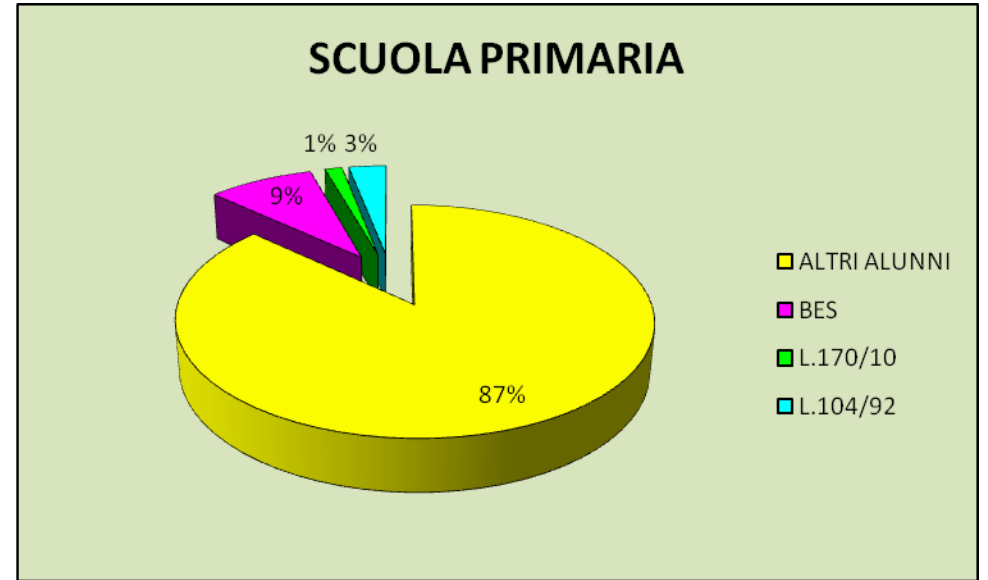
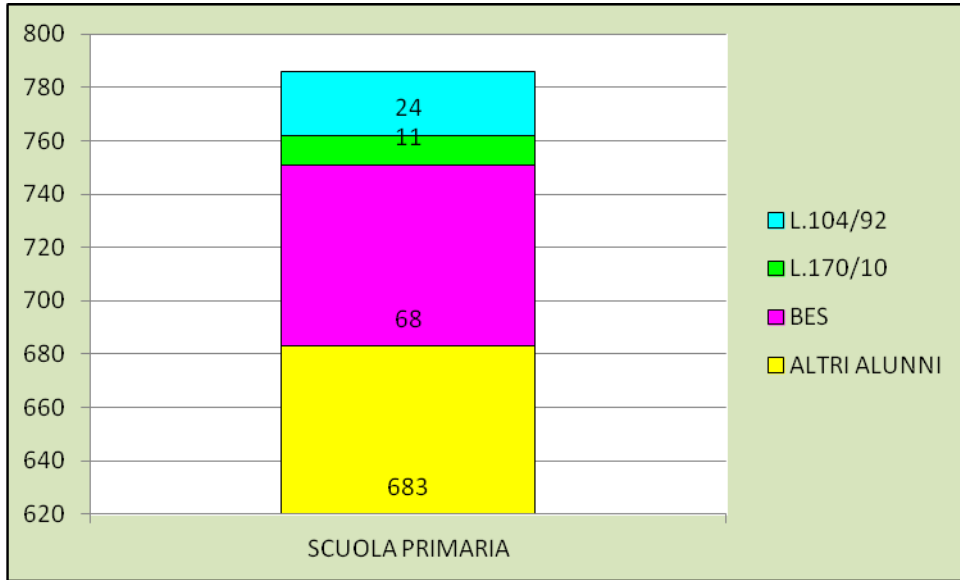
Il docente coordinatore del GLI

Anna Maria Orazzini

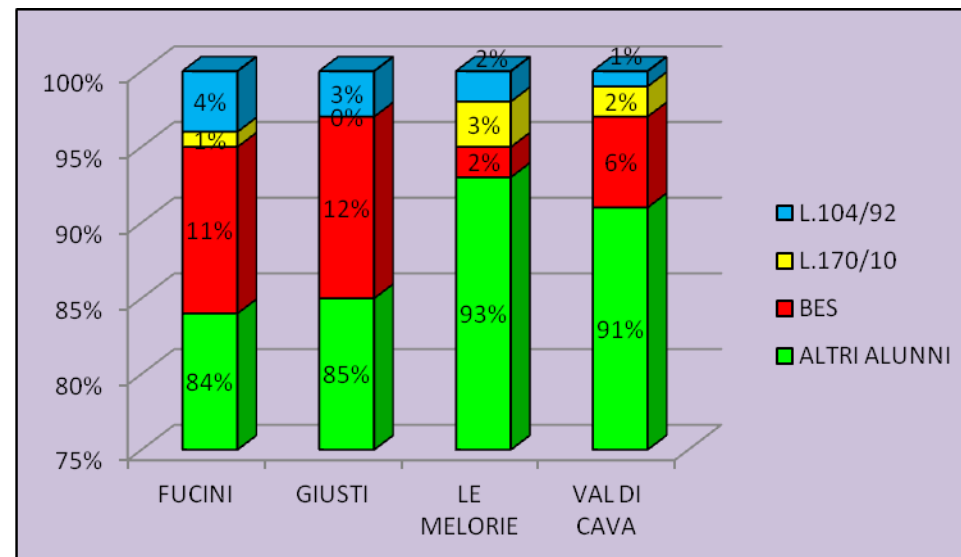
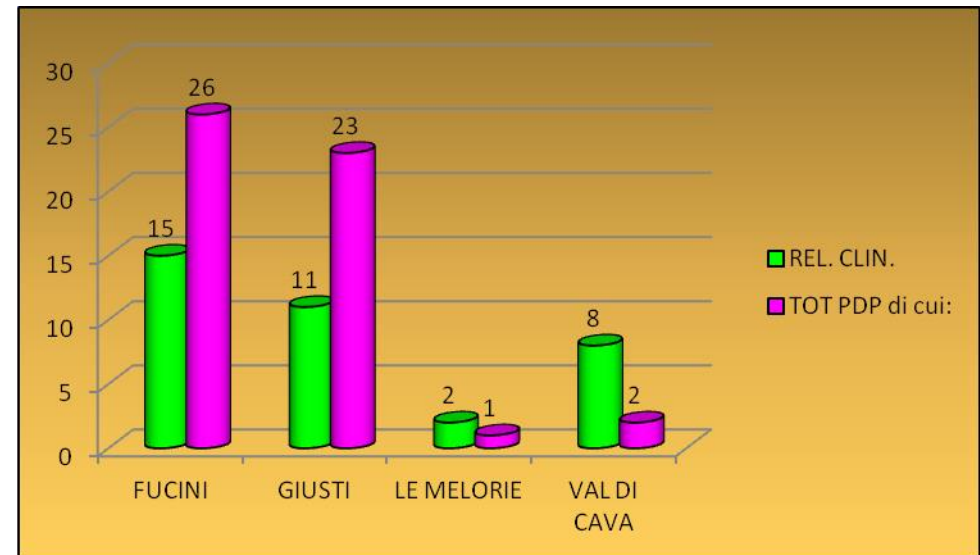
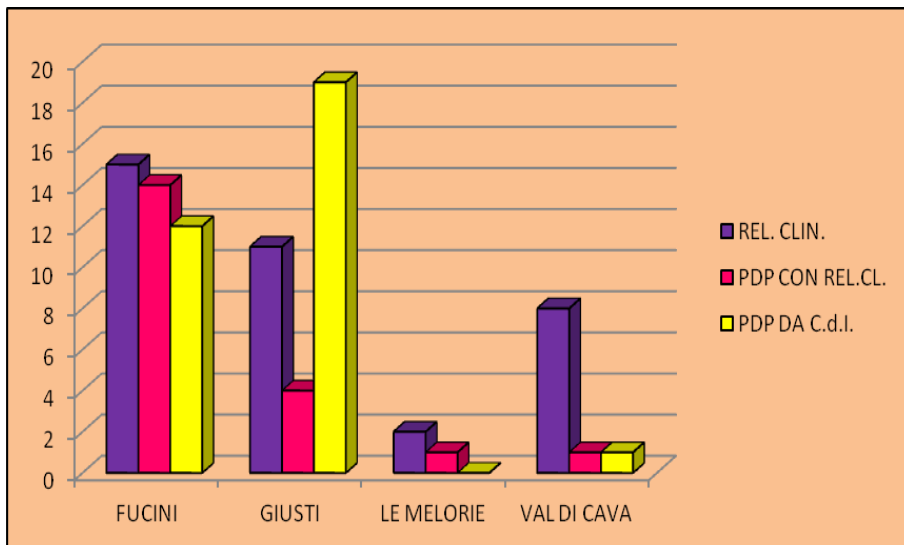
Ponsacco, 26 giugno 2019

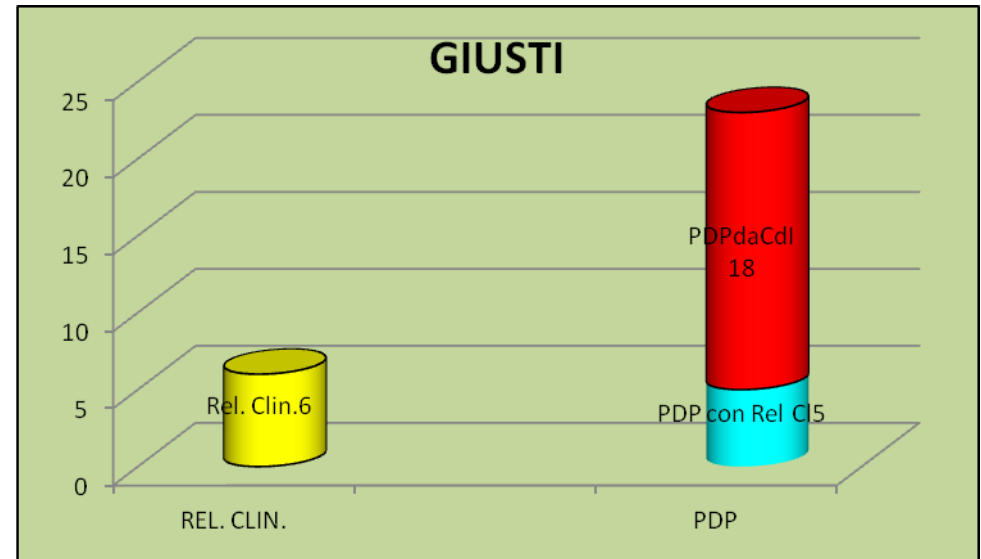
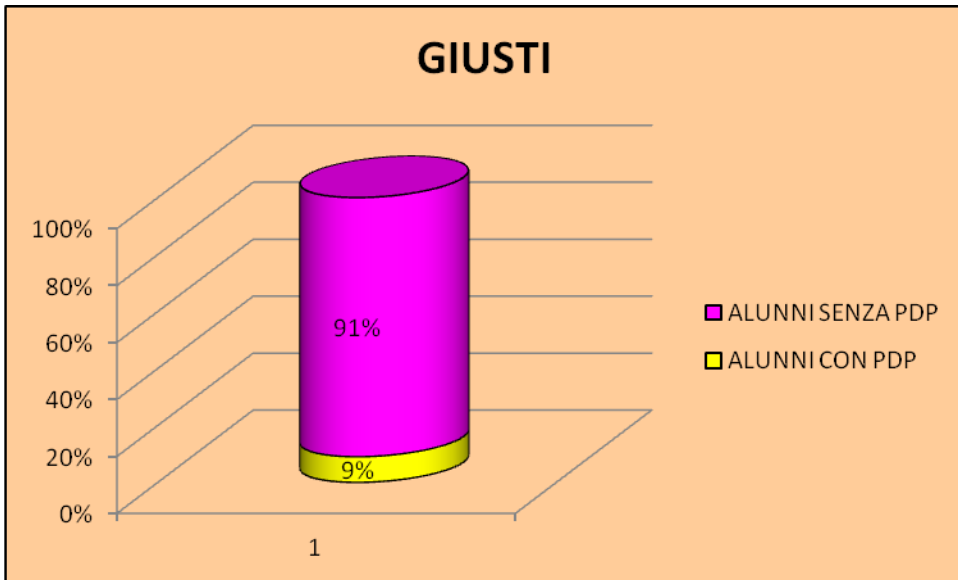
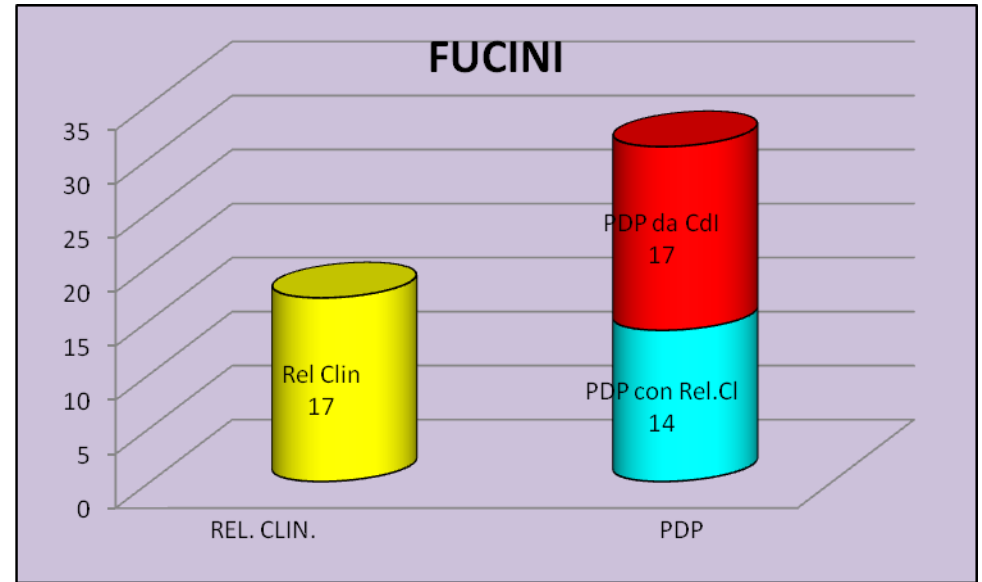
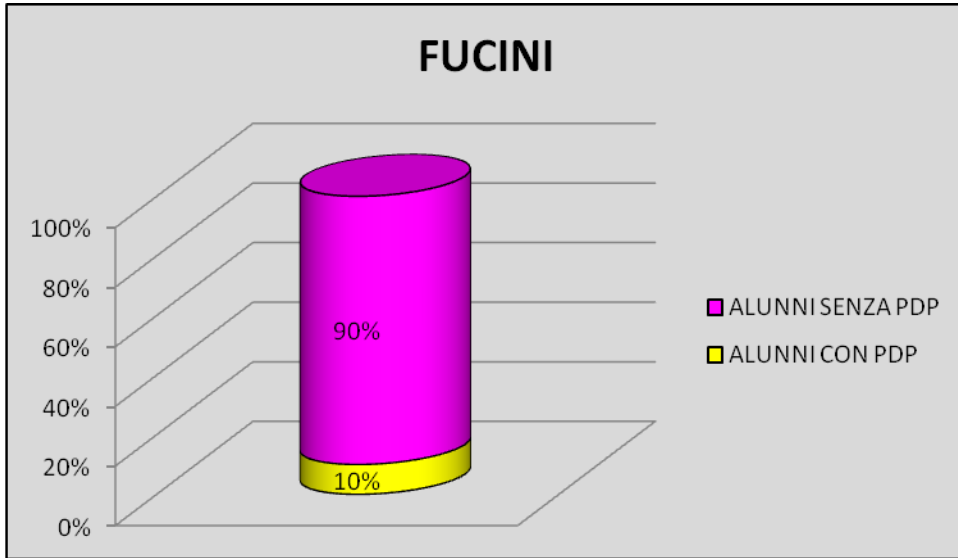
REGISTRAZIONE DEI DATI RELATIVI ALLA REALTA' DELL'ISTITUTO

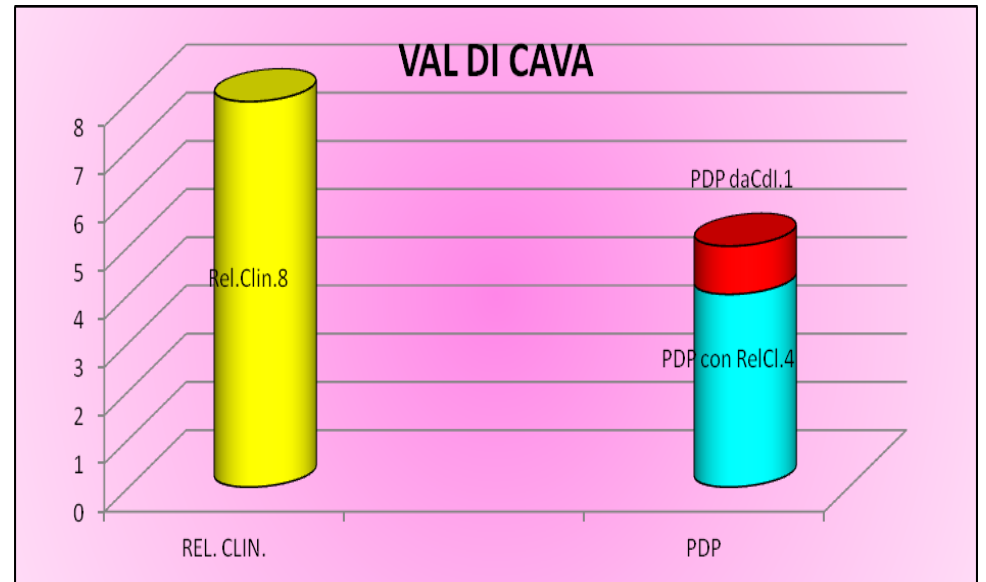
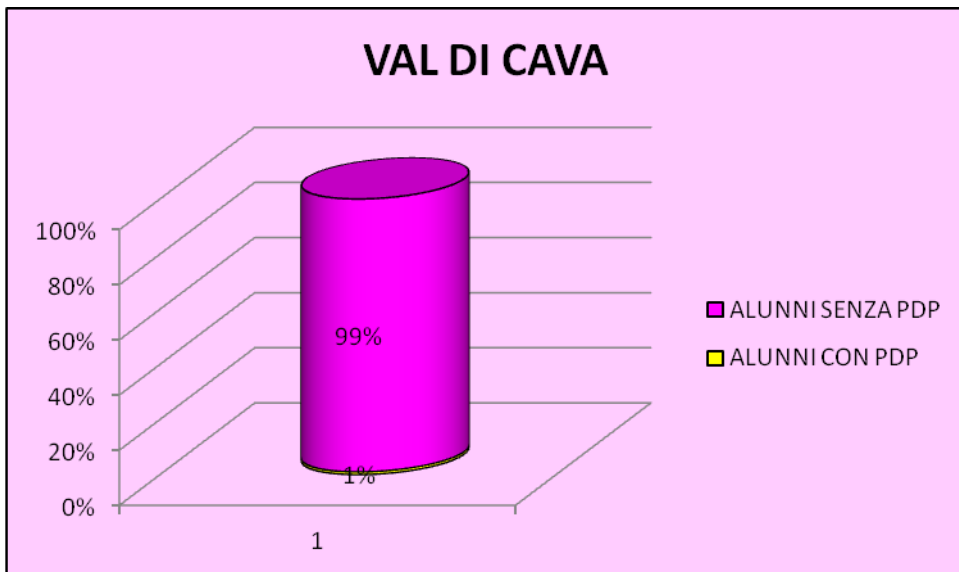
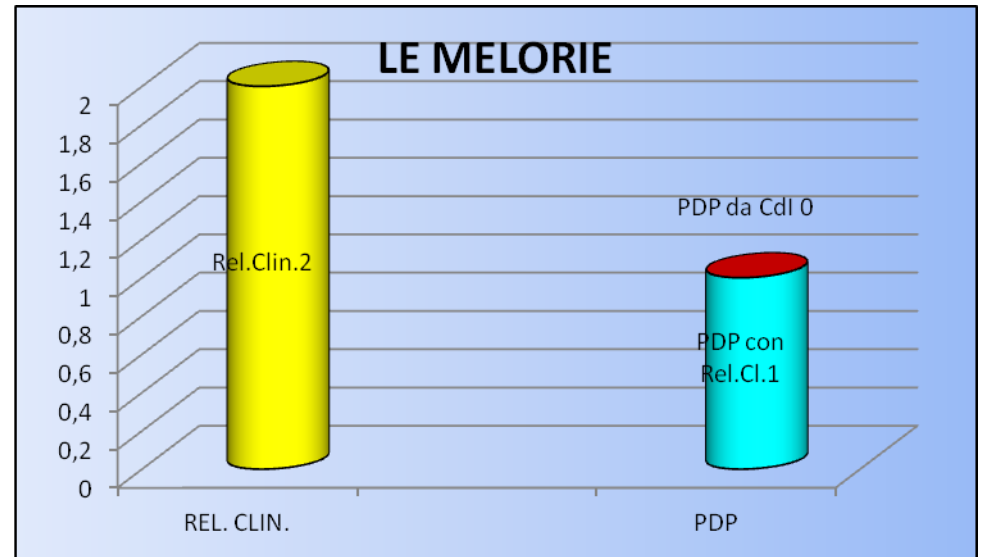
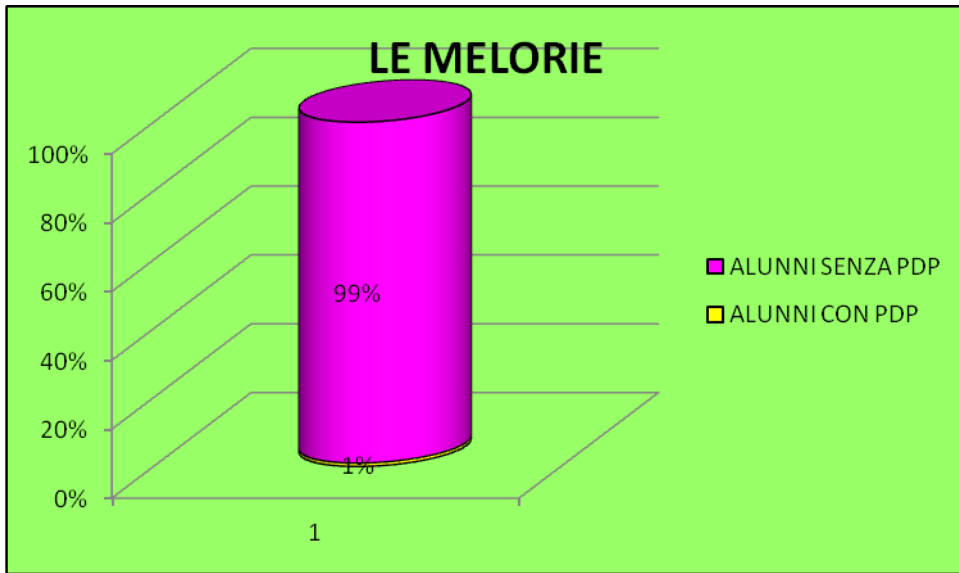


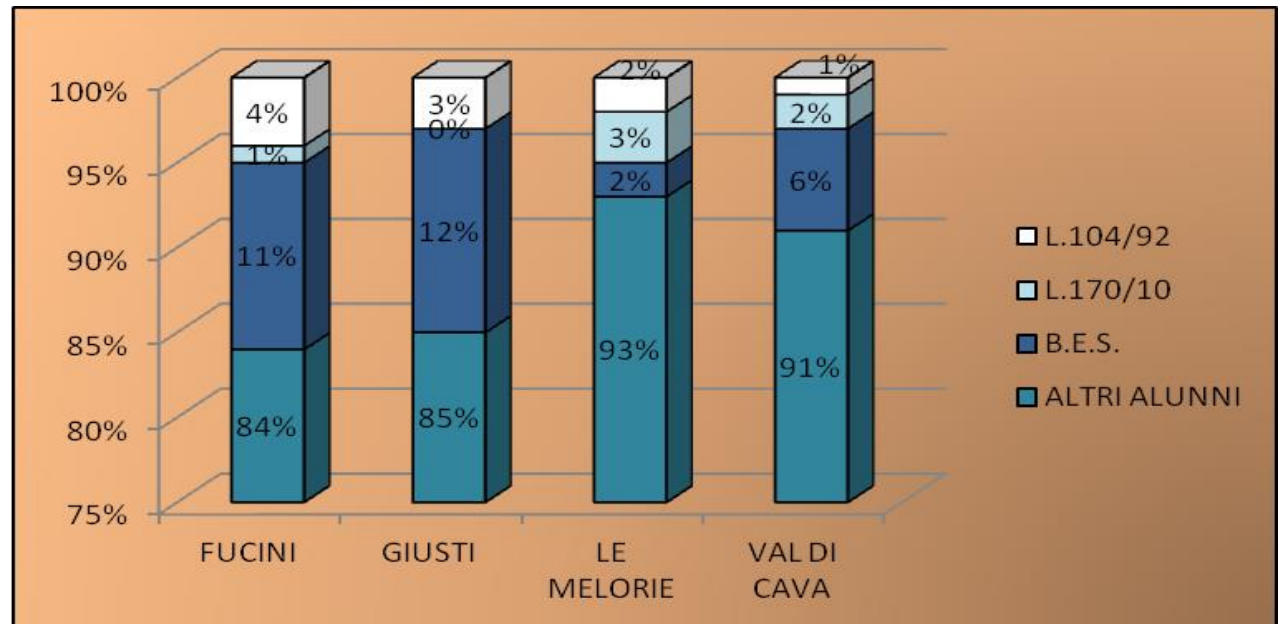
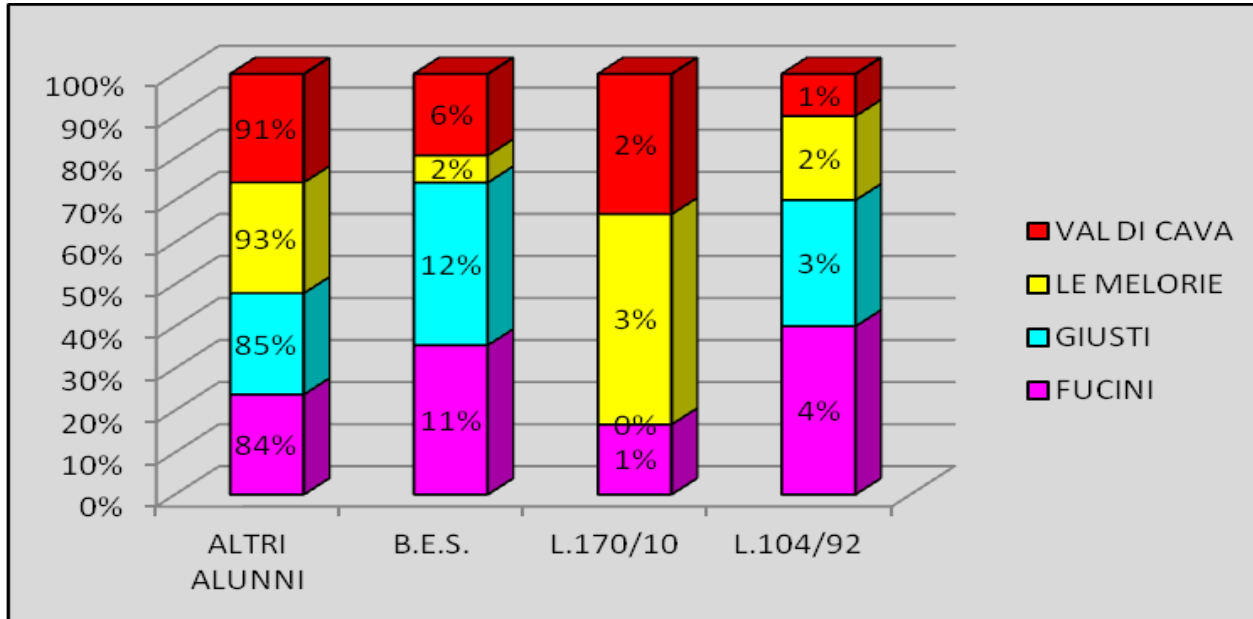


BES SCUOLA PRIMARIA









BES SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO